N. 92 — Giovedì 3 Aprile — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Giovedì 3 Aprile — N. 92

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, via Roma, angolo via Alfieri, presso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Altrove presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Trimil. Svizzera 16 50	8 25	1 50
Estero (Bastano Centesimi 32 50	17 00	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. 1/2 di pag. Centesimi 60 - la 2ª pag. linea di Rifiuto dei Comuni Lire 3 - Mortuarie Lire 1 per 3 Corrispondenze private Cent. 15 per parola.
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La Camera della bancarotta

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 31 marzo.

(C. V.) — La Camera dunque fa. Vi hanno più modi per commentare tale fatto: si può tacere, come fa il *Radical*, un panegirico eloquente, affermando che questa Camera ha salvato le istituzioni parlamentari, dopo aver salvata la Repubblica, o si può dire semplicemente, come fa Rochefort nell'*Intransigeant*, che « i gorilla di Palazzo Borbone sono evasi dalla loro gabbia per far ritorno alle rispettive loro foreste ».

E' un modo diverso d'aggiustar le parole — ma l'idea è la stessa: la Camera è morta, dopo una fenomenale seduta durata fino alle 5 del mattino; nel chiarore sciatbo dell'alba i rappresentanti della nazione, gesticolando e rivolgendosi affrettate parole di saluto, sono usciti a frotte da quell'aula delle sedute, nella quale molti fra essi non devranno tornare più mai.

Speriamo, pel bene della Francia, che numerosi siano quelli che gli elettori rendano all'amore delle rispettive loro famiglie! Mai, mai, ne' molti anni daché seguo, un po' dappertutto, i lavori parlamentari, m'accadde di assistere ad uno spettacolo così degradante, così triste, così disperante pel parlamentarismo, come quello che offerse, in quest'ultimo trimestre, la Camera francese.

Le vergogne di Panama, gli scandali bancari italiani, l'ostruzionismo ed i tumulti de' tedeschi a Vienna, degl'irlandesi a Londra, de' socialisti a Roma, furono cose dolorosissime, ma non tali da intaccare nel vivo, incancrenandole, le istituzioni parlamentari. Qui la cosa si manifesta assai più grave.

Per una lunga serie di sedute, la maggioranza d'una Camera, di tutto obliviosa, fuorchè de' suoi interessi elettorali, ha, con coscienta cinismo, votato a vanvera tutte le più stolide concessioni alla piazza, gettando milioni e milioni in un vortice senza fondo. Ad ogni Capitolo de' singoli bilanci, si trattasse di marinai, di ferrovieri, d'agricoltori, d'operai, di riservisti, o di quale altra classe della popolazione, purchè numerosa e fruente del suffragio elettorale, erano somme ingenti che venivano proposte e votate, dopo lieve opposizione, *pro forma*, fatta dal ministro delle finanze.

In una recente adunanza elettorale, Millerand, richiesto perchè avesse votato, nel 1897, alcune proposte destinate a migliorare la situazione degli operai delle strade ferrate, mentre nel 1901 la aveva respinta, rispose semplicemente che, nel 1897, si trattava d'una semplice dimostrazione platonica; lo scorso anno, invece, c'era da temere che le proposte fossero realizzate, mentre il bilancio dello Stato nol permettevva. E' il ragionamento d'un deputato divenuto ministro.

Così i deputati speravano, in cuor loro, che il Senato, non sospinto da imminenti elezioni, si sarebbe incaricato poi di cassare i progetti votati dalla Camera; questa avrebbe così fatto bella figura, dinanzi agli elettori, senza pericolo per l'equilibrio del bilancio.

Ma il giuoco è pericoloso. Il Senato respinse la maggior parte delle spese votate dall'altro ramo del Parlamento, ma non spinse la propria compiacenza fino al respingerle tutte. Ne risultarono prodigalità numerate da un canto, e dall'altro un bilancio più che mai dissestato.

Frattanto la Camera elaborava e votava, prima di chiudere gli occhi al giorno, un disegno di legge contro le corruzioni elettorali — cosa che aveva fruito appena di esercitarla su così vasta scala! E' vero che i candidati comprano i voti coi denari propri; la Camera, più pratica, li aveva comprati coi quelli de' contribuenti....

Quasi sfiorarono — ma che importa! sono tanto pochi, di fronte a quelli che votano indistintamente le imposte, senza pagarle!

Quel povero Caillaux, Cireneo volonterio di quest'intollerabile situazione, fece quanto potè per fare apparire non tristi i bilanci del Ministero di difesa repubblicana. Così trovò modo di dimostrare che il bilancio del 1900 s'era chiuso con un aumento nominale di soli 7 milioni. Gli ora, per ciò, bastato di tacere che dal bilancio medesimo, grazie alla legge del 19 dicembre 1900, erano scomparsi 55 milioni per l'Algeria, la quale, nel secolo XX, ha la felicità del suo bilancio e del suo *deficit* indipendente. Pel bilancio del 1900 annovera fra i redditi 18 milioni di beni patrimoniali venduti, e che quindi non renderanno più. E così di seguito.

Il deputato Chambon, nel suo recente opuscolo: *Au pays de la banqueroute*, osserva che dal 1896 al 1901 inclusivamente le spese inscritte in bilancio si sono elevate di 321 milioni, cioè di 74 milioni in media all'anno.

Ci sono spese produttive. Il risultato dello sperpero di questi 321 milioni si fu che nel 1899 il gettito delle imposte scemò di 312 milioni, nel 1900 di 302 milioni, nel 1901 di 303 milioni.

E la Commissione di finanza del Senato, bonchè repubblicana e ministeriale — come faccia ad esserlo non saprei dire — calcola, per parte sua, che, sfrondando il bilancio dei tre ultimi anni dai frenzoli onde pietosamente lo adornò Caillaux, si hanno i seguenti risultati: nel 1898 *deficit* di 26 milioni; nel 1899 *deficit* di 91 milioni; nel 1900 *deficit* di 134 milioni; nel 1901 *deficit* di 386 milioni. In totale 637 milioni in quattro anni di finanza democratica e salvamento della Repubblica.

Frattanto i valori industriali e commerciali non potevano che seguire lo stesso pindarico volo. Ecco il risultato della fiducia pubblica su questa linea di condotta:

25 0/0 di ribasso sulle merci in generale; 14 0/0 sulle azioni ferroviarie; 45 0/0 sulle azioni di trasporti di navigazione; 46 0/0 sulle tramvie e la trazione elettrica; 20 0/0 sui valori metallurgici francesi; 48 0/0 sui valori industriali russi; 30 0/0 sui valori metalliferi; 23 0/0 sui valori diversi.

E' poco meno d'un quarto della fortuna mobiliare della nazione che è sfumato in qualche anno. Ed appena si sono fatti i primi passi su questa strada.

Il *Temps*, recitando ieri l'elogio funebre della Camera, o lamentandone le perse prerogatività demagogiche, concludeva dicendo:

« Conviene confessare che la Camera testè defunta ha posto a duro cimento il buon senso e la salute morale del Paese..... E' la crisi finanziaria che, sotto Luigi XVI, perse la monarchia. Una crisi consimile potrebbe perfettamente perdere la Repubblica. »

E' così che il Ministero capisce la..... difesa repubblicana. Ma che importa quando non si desidera che la liquidazione sociale!

L'opinione del cancelliere tedesco
sul regime parlamentare dei latini.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'altra intervista, assai meno interessante della prima, con Bülow.

Il corrispondente descrive soprattutto la persona del Bülow.

Vi mando le risposte che il cancelliere tedesco diede a proposito dei difetti del parlamentarismo latino.

« Io sono convinto — rispose — che ogni forma di Governo, così come essa è, presenta i propri vantaggi. L'autocrazia stessa e tutti i varii sistemi costituzionali si offrono la loro parte notevole di bontà. »

Circa il confronto fra il nostro regime parlamentare e quello tedesco, Bülow trovò che ambidue rispondono in un certo modo alla natura dei due popoli. « In Germania — aggiunse — un uomo politico, dal giorno che è costretto a lasciare il potere..... »

Il giornalista interrompendo: « Non torna più. » .

Bülow: « Precisamente. Gli italiani, invece, e gli altri latini sembrano preferire queste finte morti che permettono la risurrezioni. »

Alla domanda se si intravvedano delle nubi all'orizzonte politico, Bülow rispose: « Nessuna troppo vicina. Anche in quella macchina di peso e di contrappesi che si chiama la politica europea nulla pare che ci sia di mutato o di prossimamente mutabile. Ciò non basta tuttavia perchè i vecchieri abbandonino il loro posto di guardia. »

L'indisciplina fra i richiamati.
Quando sarà congedata la classe del 1878.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 16,7:

Notizie da Nocera Inferiore dicono che nel giorno di Sabato Santo e in quello di Pasqua molti richiamati della classe del 1878 abbandonarono il quartiere dell'8.o reggimento, al quale sono aggregati. Inoltre alcuni di quei soldati, che facevano parte della compagnia che era di picchetto in quel giorno, scapparono, quantunque fossero in tale servizio.

Oltre 150 soldati sono ora in prigione.

Il comandante della Divisione di Salerno si è recato nel quartiere per interrogarli.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

Le ultime notizie giunte al Ministero della guerra recano che la maggior parte dei richiamati che si assentarono dalle guarnigioni di Nocera e di Napoli sono rientrati al reggimento. Essi se ne allontanarono solo per passare le feste di Pasqua in famiglia, essendo stata loro negata la licenza.

Al Ministero della guerra si dice ora che il congedamento della classe del 1878 si effettuerà nella prima decade del maggio.

Sull'attitudine dei socialisti
rispetto alla protesa spedizione per Tripoli.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,20:

Il *Capitan Fracassa*, a proposito delle agitazioni dei socialisti contro la conquista di Tripoli, dice, in un articoletto intitolato: « Come si fondano le porte aperte », che, siccome non sono punto a specialisti in Tripolitania, sarà molto facile al partito socialista, dopo i suoi articoli e le sue riunioni, di dare a intendere che il Governo ha novamente ceduto all'impulsione dei partiti popolari. Di ciò si rallegreranno moltissimo i conservatori, ch non per vero di avere un pretesto per dimostrare l'abilietà servili del Governo verso i socialisti.

Il *Capitan Fracassa* conclude ripetendo che i socialisti tornerebbero sfondare ora una porta aperta per Tripoli, come già fecero per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che, da nessuno eccepiti, sarebbe stata ugualmente approvata dalla Camera anche senza le sfoggio di decentemente, Cassis.

La Direzione generale della P. S.
e i provvedimenti pel 1° maggio.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,20:

La Direzione generale della pubblica sicurezza ha richiesto alle Prefetture del Regno esatte informazioni sulle condizioni delle località in cui si possa di dare maggior solennità al 1.o maggio.

Le informazioni dovranno essere trasmesse non più tardi del 20 di aprile, perchè si possa provvedere in tempo ad aumenti di forza pubblica.

Nessun aumento nel prezzo dei biglietti ferroviari

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,10:

La *Tribuna* afferma che nè Pan, Baleanzan, nè l'on. Di Broglio hanno mai pensato ad aumentare in qualunque modo il prezzo dei biglietti ferroviari per fronteggiare l'onere finanziario derivante dall'attuazione dei nuovi organici.

Per il porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

La Commissione centrale dei porti, spiegge e fari oggi si è occupata dei progetti di sistemazione e di ristorazione del porto di Genova. Presiedeva la Commissione il ministro Balenzano. Fu riconosciuta la convenienza di rimandare l'esecuzione di talune delle opere progettate.

Per la difesa contro la grandine
nelle provincie di Parma e Alessandria.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,50:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che applica alle provincie di Parma e di Alessandria la legge del 9 giugno 1901 sui Consorzi di difesa contro la grandine.

Varie della Capitale.

Nell'ipotesi di un esercizio di Stato delle ferrovie — Al Consiglio comunale — Gustavo Faris — Un richiamato che muore.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,30:

Oggi la Giunta incaricata dello studio per la ripartizione delle ferrovie, nell'ipotesi di un esercizio di Stato, ha concretato il progetto di un'eventuale distribuzione della linee fra le dodici Direzioni compartimentali.

— Stamani, al Consiglio comunale, il sindaco riferì sull'esito soddisfacente delle trattative avute col Governo intorno ai provvedimenti per la città di Roma.

La Maggioranza sorse in piedi, plaudendo, e fu deliberato un ringraziamento al Governo.

I consiglieri Panzini e Salvo a nome della Minoranza dichiararono che il Governo non aveva concesso tutto quello che doveva.

— E' giunto Gaston Paris; fu ricevuto dal suo rappresentanza dell'Accademia Reale, della quale il Paris è socio corrispondente. Ci sarà un'appunta torcata straordinaria all'Accademia per domenica.

— E richiamato Gerini, appartenente all'Esercito bersaglieri, studente la vigilanza, rivolse a fuggire dal quartiere prima che fosse spedito la carrozza, per scontare alcuni mesi di pena in base ad una condanna riportata quand'egli era borghese.

Una buona iniziativa
delle Ferrovie Secondarie Sardo.
I delegati dei ferrovieri chiamati a convolto dalla Società.

Ci telegrafano da Cagliari, 2, ore 15:

Già saputo come la Direzione delle Ferrovie Secondarie Sarde avesse deciso, con concetto nobilissimo, d'interessare il personale al buon andamento dell'azienda ferroviaria, concedendogli una partecipazione del 30 per cento sugli utili residui, dopo aver distribuito un interesse del 5 per cento alle azioni. Inoltre la Direzione aveva già deciso di soddisfare il personale riguardo alle norme per gli aumenti e per gli avanzamenti a forma di organico; ed a tale scopo aveva deliberato che fosse seguito provvisorio il personale a mezzo di delegati scelti nel suo seno.

Oggi si è radunato il personale per procedere alla nomina di questi suoi delegati, e con 618 voti vennero eletti i delegati appartenenti al personale delle Secondarie; ed appena 78 voti furono dati ai rappresentanti del *Risveglio Ferroviario*.

***

Ci telegrafano da Cagliari, 2, ore 21:

Come delegati dei Ferrovieri risultarono eletti due impiegati amministrativi, un capo stazione, un capo treno, un macchinista, un capo operaio di officina e due correglianti di manutenzione.

La notizia telegrafataci da Cagliari è tale che merita che ci si faccia sopra qualche commento.

Dunque, quando un Consiglio di amministrazione, consapevole della missione la quale è attribuita a chi si trova a capo di una grande intrapresa, volle, con pensiero geniale, interessare il personale agli utili e invitarlo ad esprimere il proprio parere, per mezzo di delegati, sull'organico o sulle norme regolamentari, i ferrovieri hanno subito risposto eleggendo, a grandissima maggioranza, alcuni dei loro a dare i propri pareri consultivi alla Direzione e si sono sottratti alla egemonia delle Leghe facenti capo a Milano.

L'esempio è tale da dover essere imitato, e vivo a suffragare di nuova autorità quello che noi abbiamo detto sulla convenienza di far partecipare il personale alla risoluzione delle controversie relative al contratto di lavoro ferroviario.

L'avere raggiunto una pacificazione — che sotto molti rispetti si appalesa ancora incerta — non ci deve illudere: rimangono i malcontenti e rimangono i desiderii. Occorre che a questi malcontenti ed a questi desiderii si dia il modo di manifestarsi legalmente. Altrimenti fra qualche anno saremo di capo, e l'Italia parecherà di nuove la sospensione del traffico ferroviario.

L'unica via di assestare definitivamente la questione tormentosa ci sembra quella segnata dalle Secondarie Sarde: dar modo al personale ed a *tutto* il personale di far udire la propria voce quando si tratta di risolvere dei punti che toccano le condizioni del lavoro. Su questa via si può giungere alla pace sociale; ed urge perciò di incamminarvisi presto.

Una battaglia nel Sud-Africa.
I dragoni della guardia respinti.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 18:

Lord Kitchener ha telegrafato da Pretoria che il colonnello Lawley gli ha annunziato da Boschmankopo un vivo combattimento, avvenuto nella sera del 31 marzo.

Il Lawley aveva distaccato il secondo reggimento dragoni della guardia per operare a dieci miglia verso l'est, avendo intenzione di portarsi nel mattino seguente nella stessa direzione.

I dragoni riuscirono ieri mattina a sorprendere i boeri, ma il nemico, dopo aver ricevuto un importante rinforzo, tenne testa, e attaccò alla sua volta, cosicchè i dragoni, dopo un vivo combattimento, dovettero ritirarsi, combattendo solo per raggiungere il Corpo principale, che si avanzava in direzione della fucileria.

Il Corpo principale respinse finalmente i boeri in direzione di nord-est.

Quattro ufficiali inglesi sono feriti.

Si dice che i boeri abbiano avute delle grandi perdite. Gli inglesi fecero sei prigionieri.

L'Olanda e la guerra anglo-boera
Un'intervista con Kuijper.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 21,50:

La *Lokal Anzeiger* pubblica un'intervista col dottor Kuijper, il quale disse: « L'Olanda soffre a causa della guerra, perchè gli inglesi rinviarono senza mezzi 6000 famiglie olandesi che risiedevano nell'Africa Centrale. »

Kuijper, dopo aver messi in rilievo i legami di fratellanza che corrono fra i boeri e gli olandesi, conchiuse che se identiche persecuzioni minacciassero l'Olanda, gli olandesi otterrebbero un identico successo di solidarietà.

Avendo il redattore della *Lokal Anzeiger* alluso alle voci corse di una tal quale propensione da parte dell'Olanda di partecipare alla Confederazione germanica, il Kuijper fece una categorica smentita. « La Germania — disse — ha troppe inimicizie da curare fra i polacchi, i danesi e gli alsaziani per cercarcene di nuove. »

Oltre i rapporti fra la regina Guglielmina e il principe consorte, il ministro olandese disse che la regina e il principe vivono da buoni marito e moglie, e che la correttezza e il tatto del principe non potrebbero essere migliori.

Per soccorrere i boeri con oggetti d'uso personale

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 20:

Il *War-Office* ha rifiutato l'autorizzazione chiesta dal fratello del colonnello Villebois-Mareuil di mandare ai boeri un'ambulanza attraverso le linee inglesi.

***

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 20,50:

Le pratiche fatte dall'Associazione delle signore francesi a favore dei boeri furono coronate da successo.

Delcassè ha informato l'Associazione delle buone disposizioni del Governo inglese.

Tutti gli oggetti destinati ad uso personale dei rifugiati boeri, spediti al console generale francese al Capo, verranno inviati franchi di dogana e d'altro spese al campo a cui saranno indirizzati, o distribuiti per cura dei Comitati dei campi.

Ancora sul tradimento Grimm.

Il tradimento a la duplice alleanza.
Quel che disse a Guglielmo un colonnello russo.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 21,50:

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo che lo tsar è soddisfatto che l'opinione pubblica sia stata ben illuminata in Francia relativamente all'affare Grimm, perchè così essa ha potuto in tal modo rassicurarsi quanto alle possibili conseguenze del tradimento dal punto di vista della forza militare della duplice alleanza.

— Si racconta che il giorno 25 marzo Guglielmo II abbia chiesto ad un colonnello russo che aveva ricevuto in udienza particolare: « E che c'è di nuovo nell'esercito russo? »

Allora il colonnello rispose lentamente: « Sire, voi conoscete al pari di me le novità dell'esercito russo. »

L'imperatore Guglielmo scattò in tali parole un'allusione al tradimento del Grimm, ed annunziò al colonnello che ne avrebbe scritto allo tsar per rassicurarlo al più presto.

Contro la minaccia di una nuova imposta

Gli aumenti di salario e di stipendio concessi ai ferrovieri sta per avere il risultato solito che tutti gli aumenti di spesa hanno l'abitudine di avere in Italia: cioè un rialzo di imposta. Giorni sono si annunciò infatti che il ministro Di Broglio stava studiando l'applicazione di una tassa progressiva di bollo sui biglietti ferroviari, la quale dovrebbe servire ad indennizzare il tesoro della perdita sofferta a cagione del nuovo organico.

Oggi si afferma, anche da giornali di opposizione, che l'idea è abbandonata; e che si sta studiando un altro progetto per trarre dalle ferrovie due milioni all'anno. Il pericolo dunque persiste: in una forma o nell'altra si vuole istituire una nuova imposta ferroviaria.

Orbene, noi crediamo che sia necessario opporci vivamente a questo strano empirismo finanziario, il quale si diletta ad andare scoprendo delle piccole tasse per martoriare in modi diversi i poveri contribuenti. Che lo Stato non possa vivere coi proventi di un'imposta unica, siamo tutti d'accordo; ma che poi le imposte abbiano ad essere mille e mille e che ogni giorno se ne inventino delle nuove, è una cosa che non ha alcun senso. Il contribuente non può pagare più di una certa somma, poniamo 100. Se lo Stato gli fa pagare 10 imposte, il contribuente pagherà 10 lire per volta per dieci pretesti diversi; se il numero delle imposte cresce a 20, voi non otterrete 20 volte 10, ma solo 20 volte 5 cioè 100 come prima. Con questo di peggio che avrete aggiunto ad infastidito il contribuente il doppio di volte, senza nessun costrutto.

Pare impossibile che l'esperienza della Banca crispina del passato non serva a nulla. I finanzieri italiani, quando hanno voluto ottenere nuovi proventi, non hanno saputo far altro se non aumentare il tasso dell'imposta. Così fecero per il grano, il caffè, il sale, il petrolio, lo zucchero, ecc., ecc.

L'esempio fu sotto ogni rispetto disastroso. Mai una volta le previdenti trovarono la loro conferma nei fatti. Se un'imposta di 10 rende un milione di lire, un'imposta di 20 non rende due milioni di lire; ma molto meno; e questo perchè il consumo della merce tassata, aumentando il prezzo, diminuisce. Si cagiona un grave sacrificio ai consumatori, che devono ridurre un consumo desiderato, senza un corrispondente vantaggio dello Stato. Lo stesso accadrà per la tassa di bollo sui biglietti ferroviari. In Italia, dove il desiderio di viaggiare è così scarso, dove tanta parte della popolazione non si muove mai se non entro brevi circuiti, la nuova tassa servirà a rafforzare gli ostacoli, purtroppo grossi, che già esistono alle comunicazioni tra una regione e l'altra. Se continua così, finiranno per viaggiare solo quelli che vi sono costretti dai propri affari, e per cui la tassa rappresenterà un onere nuovo per l'industria ed il commercio esercitato.

Al Governo gioverebbe forse di più, per risarcirsi della maggior spesa per l'organico, non rialzare, ma ribassare il prezzo dei biglietti ferroviari. E' certo che ne crescerebbe di molto il consumo. Molta gente non viaggia se non perchè i biglietti sono troppo cari. I felici risultati dell'esercizio economico su taluno linee italiane informino.

Ribassi di prezzi, semplificazioni nei servizi, utilizzazione migliore della mano d'opera meglio pagata, orarii più precisi e più puntuali, meno pesantezza burocratica: ecco i mezzi a cui Stato e Società dovrebbero appigliarsi per far fronte agli oneri della domanda fortunata dei ferrovieri. Il guaio si è che ad adottare codesti mezzi occorrono cognizioni, energia, abilità ed audacia; mentre è mettere una nuova tassa tutti son buoni, anche i dappoco.

Finalmente: tutti ricordano i guai che nacquero quando un altro ministro applicò una tassa sui biglietti ferroviari per colmare i vuoti delle Casse pensioni dei ferrovieri. I viaggiatori strillavano unanimi; ed il male si è che strillavano anche i forestieri, i quali colle tariffe alla mano protestarono e si indignarono contro i bigliettari che pretendevano delle somme maggiori di quelle pubblicate sugli orari. Di qui ire, dubbii, rospetti, spiegazioni lunghe o difficili, che certo non contribuivano a rendere simpatico il viaggiare ai forestieri.

Ora, si voglia o non si voglia, l'industria dei forestieri è di capitale importanza per l'Italia, la quale deve sostenere una lotta accanita con molti altri paesi, pur essi dotati dalla natura di attrattive singolari.

Sarebbe un calcolo ben stravagante quello di favorire i nostri concorrenti per il gusto di poter aggiungere al novero delle altre una nuova imposta, difettosa pel principio, fiscale e poco produttiva.

LA TENTAZIONE DELLA BICICLETTA

Sotto questo titolo, nel suo prossimo numero la *Stampa Sportiva* pubblicherà un articolo di Edmondo De Amicis, lo scrittore nostro più popolare ed in pari tempo più aristocratico, e che al colore ed alla vivacità spagnuola del Castelar unisce la finezza di osservazione e l'arguto umorismo inglese del Dickens.

E' questo uno di quegli articoli che egli scrive nelle sue ore di ricreazione e che non intende siano considerati come lavori letterari, ma che al pari delle pagine scritte sullo stesso argomento dallo Zola, dallo Stecchetti, dall'Oriani, dal Mastorlink, dal senatore Giorgini, citati appunto da lui, nel medesimo non meno utili degli scritti di letteratura, per l'impulso che possono dare all'educazione fisica della gioventù ed al mezzo esercizio della ginnastica in ogni età e in ogni classe sociale, lasciando da parte il bene che fa a tutti una lettura che rallegra lo spirito.

Dico le amarezze che ebbi dalla bicicletta perchè credo di recare un conforto a chi le ha provate, e perchè spero d'indurre qualcuno a scansarle o a liberarsene, prendendo quell'unica via per cui vi si riesce.

Per varii anni, prima che l'uso della bicicletta si divulgasse, il nuovo esercizio non fu per me che uno spettacolo piacevole, qualunque, soffermandomi troppo spesso ad ammirare un corridore che mi veniva incontro, rischiassi molte volte d'essere mandato all'Ospedale Mauriziano da un altro che mi arrivava alle spalle.

Ma neanche per sogno pensavo che quella potesse diventar per me una tentazione. La prima tentazione l'ebbi nella salietta dei rinfreschi del Consiglio comunale, dove intesi un consigliere arcimaturo, molto socialista, che diceva piano a un suo collega pedagogo: — Cribi a me: dolori artritici, reumi, cefalalgie, disappetenza, insonnia, tutto sparisce come per incanto. — Pensai: — Quale sarà la ricetta portentosa? — Quando capii che era la bicicletta, dissi tra me: — E se fosse vero? Costui non è un amante cieco della novità: tutt'altro. Parla di certe per esperienza. E se fosse proprio la cura retardata quella che mi dovessa ringiovanire? — Fui tentato la seconda volta sul corso Margherita. C'era un vecchio d'aspetto decrepito, un vero scheletro vestito, cuoralecente, si reggeva, d'una gamba malattia; il quale si sforzava di mandare avanti un triciclo con le sue povere gambe di locusta, e avanzava a stento, con la fatichea degl'incappati di Dante, presentando con la sua persona e con la sua macchina un così pietoso spettacolo d'impotenza bambinesca, che molti curiosi s'erano fermati di qua e di là ad osservarlo, sorridendo, come uno che si provasse a risolvere un problema di dinamica assurda. Fecersi dieci metri in non men d'un minuto, egli si trovò con la ruota anteriore contro una ringhiera di tramvai: l'impellente manina l'arrestò; tentò invano più volte di superarla. Una spettatrice impietosita lo spinse leggermente di dietro: la macchina passò e riprese il suo andamento di tartaruga infermo, seguitata a passi lentissimi dai curiosi radunati. Una pietà, un ludibrio. Eppure nei piccoli occhi socchiusi di quel vecchio, sempre fissi sul timone, che non vedevano nell'altre direzione, lucicava un sentimento di compiacenza, un barlume quasi di vanità e di baldanza giovanile, e come la fede in un'efficacia miracolosa di quella parodia di ginnastica, che, pure facendomi compassione, mi diedero dello predicato meraviglia. Il cicisino un'idea più grande che non avrebbe fatto qualunque più ammirabile sforzo di svelteza e di forza. Se un esercizio simile, pensai, può dare un tal godimento a quelo misero avanzo umano, che non deve dare ad un uomo, che sia ancora un uomo?

***

Così mi si aperse il periodo delle tentazioni segrete, con le quali principiamo a un tempo le tentazioni esteriori di tutti quelli che fanno propaganda d'ogni cosa nuova. Come non sentirvi tentati quando almeno sette volte la settimana ci si domanda: — Perchè non va, e non andate, o non vai in bicicletta? — Ci fu della buona gente che mi fu prese veramente di petto, come per salvarmi l'anima, proponendomi un maestro, assicurandomi il segreto del tirocinio, offrendomi l'accompagnatura nelle prime escursioni. Ricevetti anche delle lettere d'amici lontani, che cercavano di tirarmi al ciclismo, divertato la loro passione sovrana, con quattro fascicoli di esercizioni cinesee. Ne chbi anche da parenti, che, per toccarmi sul vivo, rinfrescavano il pungolo della critica letteraria. Mi scrisse uno: — Vedresti quanto ne acquisteresti in tiro stile: ci sono anche nelle tue pagine migliori certi ristagni dell'onda dell'eloquio, che non ci sarebbero più. — Un altro mi scrisse: — Se sia pedalasse, tu non avresti il farebbe ad abbreviare una maggior quantità di cose ad un tempo, ella rimirebbe più strettamente unitarie nell'espressione del suo pensiero..... — Queste osservazioni, lo confesso, mi fecero molto pensare. Sul serio, io cominciai a dirmi, ogni volta che lamentavo la mia difficoltà: — Forse..... se questa mattina avessi pedalato! — E ogni volta che, non visto, potevo esaminare a mio comodo una bicicletta appoggiata a un muro, mi sentivo forzato, come dall'attrazione di un fatto proibito, ad afferrarla, a palparla, a metterla ritta ed in moto, a domandarle come a una fiera dotata di senso e di ragione, se era proprio vero che ella avesse la virtù di ridare alla maturità qualche ora della giovinezza, di disperdere nell'aria le malinconie che le salvassero sul dorso, di ripartare a cosa il cavaliere con l'animo e col sangue rifatto; e i lampeggiamenti che mandavano le sue sottili membra d'acciaio mi parevano sguardi di consenso, scrini di promessa, zampicchi d'invito amoroso a tentar l'avventura.

***

Per un po' di tempo, non di meno, mi fu facile il cacciare le tentazioni *con arte e con impeto*. — No, — dicevo, — l'uomo sulla bicicletta non è bello: egli ci fa col corpo un angolo di fattezze retto in due. Ha ragione il dottor Verga nel suo sonetto milanese: dai fianchi in su è un sarta gobbo, dai fianchi in giù un arcolaio impazzato. Tutt'al più son tollerabili i ragazzi e i giovinetti snelli. Ma gli uomini attempati e adiposi! La sproporzione fra quel gran corpacci e le due piccole ruote dai raggi tenuissimi, che riescono all'occhio anche più delicato in confronto della mole sovrapposta e pare le si debbano infrangere sotto il sedere, da' cavalieri l'apparenza di colossi seduti in *tilbury*. Un uomo di peso bianco, pel, con quel giacchetto fra le ginocchia, mi fu pensare ai vecchi chiusi bambeleggianti che girano per le vie di Pekino sul cervo volante. — E ripensavo a quante volte m'ero divertito di certi grassi padri di famiglia che avevo visto trascorrere per le vie col cappello caleato fino agli orecchi e i calzoni rimboccati fino alle polpe, annaspando con le gambe come naufraghi, soffiando come foche inseguite, con gli occhi dilatati da una espressione improvvisa di terrore all'apparir di un ostacolo, e con la palandra enfiata dal vento, che parevano otri abbattuti sul dorso d'un cane in fuga, e facevan voltar le ragazze con un sorriso che diceva: — Quello lì non rube dei cuori nella sua corsa, no di certo! — E rispondevo a me stesso: — Eh, non s'è così, la non saranno mai più schernite di loro. — E concludevo: — Ah no! Io non sarò mai uno di quegli otri. — E così rispondevo ai tentatori ignoranti. Mi opponevano qualche volta: — Ma lì che bisogno in campagna. — E io ribattevo: — Non voglio divertire sopra la campagna. Capisco: anche in tempi gravi, nei quali sarebbe opera di buon cittadino il fare quanto si può per ricreare la società oppressa da tanti pensieri e da tanti affanni; ma di fare questo sacrificio al buon pubblico non me la sento. M'immagino lui a suonare la cornetta per via Garibaldi? Ma riderebbe anche la gente che va a pagar la tassa di ricchezza mobile. Andiamo, il mio tempo è passato.

***

Ma la prova dura venne poi, quando si cominciarono ad accoppiare con la streghetta amici e conoscenti del'età mia, sette i miei eschi. Alcuni me le annunciarono; parecchi tacquero, ma li colsi in fragrante l'un dopo l'altro per le strade e per i corsi; e più d'uno non strappai di bocca la confessione che molto tempo dopo della caduta nel peccato. Ci conoscono quasi tutti, anche di quelli che ora mille miglia lontano dal'immaginar capaci di dar quel tuffo: professori calvi, canuti, panciuti e anche scriptanti, colonnelli giubilati, sottoprefetti in riposo, senatori con la colonna vertebrale oblienca, commendatori fatti a palla, cavalieri indossi dai reumi, barbacoe grigie, gambe a X, occhiali verdi, scarpe di panno. Provai allora la malinconia che prende i celibi incapaci di quando vedono anche i loro amici sussi necessitarsi al settimo sacramento e sentono farsi il vuoto intorno a sè. La bicicletta mi rubava delle care compagnie, allontanava da me delle antiche amicizie. Uno di quelli che mi fece più colpo fu il mio editore Emilio Treves. Poi il mio buon amico Daghetto, — ottimo e consigliere provinciale, che una sera mi passò accanto di volo, sorridendomi, come per dirmi in doppio senso: — Tu rimani indietro, tardigrade! — Uno degli ultimi che scoperai fu lo scultore Talacchi; lo vidi in un tramvai con un braccio al collo: gli domandai come si fosse fatto male; mi rispose: — *L'è ingolfa* —; insistetti, e allora mi confessò pudicamente che era caduto *da quell'ufuare*. — Anche tu! — esclamai con vera ammarico. — Sì anche tu! Rimanevo dunque io quasi solo a pestar la terra e i lastroni; tutta la mia generazione volava. E quello che m'avviliva di più era che quasi tutti quei pedalatori semisecolari, quando mi trovavan per la strada, rallentavano la corsa, pigliando degli atteggiamenti di giovani cavalieri, dondolandosi sulla sella col busto indietro, con un braccio solo sul manubrio e l'altro ciondoloni e mi salutavano con un sorriso di compatimento, con l'aria di rassicurarmi che m'avrebbero conservata la loro vista amicizia nonostante la grande differenza d'età che ci separava: anche quelli che, nell'andare a piedi, portava che reggevano l'anima con la dentiera. E avevo un bel cercare di consolarmi osservando che facevano una magra figura: all'indispettivo ad un modo, poichè, insomma, era come bazzare un vecchio cuoco che beve con una bella ragazza: sarà ridicolo, ma che gliene importa? è beato.

***

Fra questi abbi va perseguitoge, che non so-sino per parte ch'egli riceminci la persecuzione per rappresaglia: un pezzo grosso di un'Amministrazione pubblica, il più florido dei miei coetanei, non c'è che dire; al quale pare che il tempo faccia delle grazie invece di tirargli dietro degli sparecchi. Costui, dopo avermi dato molti consigli inutili, mi prese a perseguitare quando mi vedeva sulla piattaforma d'un tramvai. S'avvicinava con la bicicletta a mi diceva forte: — Se ti provassi che delizia! Ci scriverebbi un libro —, o poi via come un fulmine, a un capo d'un minuto, rifatta la strada, tornava a dirmi: — Vedi cosa andresti più presto per i tuoi affari! — Il caso mo la rarciava quasi sempre alle spalle quando andavo a fare una passeggiata a piedi fuor di porta. Un giorno, sulla strada della Veneria, mi sentii accanto un fruito e una voce: — Deciditi! — Era lui, già lontano un fico di piatelo. Un'altra volta, sul viale di Stupinigi, mi passò accanto come un colpo di vento, dicendo: — Quando? — Pareva che s'appoggiasse alla porta di casa mia per vedermi uscire, raggiungermi a mezza strada e lanciarmi la sua freccinta passando. A volte, quando passeggiare in città prima della colazione, con lo stomaco ottuagenario, mi vedeva coi suoi occhi di lince d'in fondo a un corso, mi veniva incontro fulminando, sonnava, fresco, rasco, con gli occhi sfavillanti, e mi diceva: — Che brutta cera hai stamattina! Non ti risolvesti dunque mai a fare la gran cura? Vedi, io ho la salute d

Venne pur fino un periodo in cui la bicicletta dominò per modo i miei pensieri durante il giorno, che caddero sotto il suo dominio anche i miei sogni. Diventai un bicicletta del cervello. Nel sonno mi risaltavano su tutte le immagini raccolte dalle letture, e non avendo più in quello stato coscienza di ricordare, avevo il pieno e virissimo inganno della sensazione della corsa. Ah, finalmente! E ci voleva tanto a decidersi! Come ho potuto essere per così lungo tempo così miseramente cocciuto? Sì, avevan ragione. E' davvero il senso delizioso dello scioglimento ogni legame assicuto della vita, della libertà, dell'oblio, della dominazione dello spazio, della fuga verso l'infinito. Quanto fendere l'aria senza quasi sentire il contatto della terra dà veramente l'illusione d'esser portati via da due grandi ali invisibili; questa carezza violenta della brezza che m'investe e m'entra nelle vene e nell'anima mi pare l'abbraccio appassionato della Giovinezza che mi riprenda e mi riscaldi; questa sfilata vertiginosa di paesaggi, questa strada che mi fugge sotto come un torrente bianco precipitoso, questi alberi che mi corrono incontro e mi svaniscono dai lati come fantasime travolte da un uragano, questo volo che mi fa passare intorno tutte le altre creature umane torbide, sonnolente, schiave, che mutia tutto attorno a me ad ogni istante, che mi toglie il concetto del tempo, che m'inebria d'aria, di luce e di freschezza, che mi fa pensare a lampi e a visioni, che mi fa fremere, sorridere, palpitare e sognare, questa è una vita nuova, una velocità sovrumana, un rapimento celeste.... Ma, ahimè! Il risvegliarsi del pedone delusa ora misericordo, e l'oppressione quotidiana della bicicletta ricominciava più dura, e più acra la bile di non superarsi riavere al passo desiderato e temuto.

***

Ora la rinuncia è fatta; ma l'animo non accetta rassegnato. Ogni volta che la mattina per tempo, già affaticato al primo intoppo della penna, mi stacco da quello che un mio amico definì giustamente il più triste dei quadrupedi — il tavolino —, e affacciandomi alla finestra vedo uno dei sopraddetti commendatori a piedi e cavalieri arcali fuggir sullo stesso e traverso la piazza verso la stradone di Rivoli, col viso levato a bere l'aria primaverile, un senso amaro d'invidia e di rammarico mi trafigge l'anima pigra, e dico a me stesso stizzosamente: — E' tardi ormai! Ritorna al tuo imbelle tenaio, vecchio deposito..... Ah, miserabile! E il commendatore è già alla Tesoriera!

E la morale è questa:

O amici carpolanti e brizzolati, e bianchi per antico pelo, e conoscenti e sconosciuti, che, sebbene giunti all'età ingrata e a quella ingratissima, siete stati ancora e « montare in macchina » e verreste, ma non volete, o per vigrizia e per vergogna o per spago, ravvezzate alla resistenza, che vi costerebbe una lotta troppo lunga e troppo travagliosa. Saltate in sella con animo risoluto; stenterete a addestrarvi, batterete dei pattoni, farete ridere la cittadinanza; ma vi soverrete da un decennio di tentazioni e di rimpianti che, tutti insieme, vi faranno poggio d'una ritorna di cuticle e s'avvilirana di più della baiata d'un popolo. Seguite il consiglio di questo scorgiolato: — *Le mani sul manubrio e l'anima ci vrate* (A. Oriani), e finirete con mordervi le mani e con dar l'anima al diavolo.

Edmondo De Amicis.

Il Congresso della "Corda Fratres,,

Il discorso dell'on. Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 14,5:

Quantunque la inaugurazione del Congresso della *Corda Fratres* incominciasse solo verso le ore 11, sin dalle 10 nel cortile e nel particolato del Collegio Romano, fermicolanti, centinaia di studenti dai multicolori tradizionali berretti fraternizzavano e discutevano chiacchierando e allegramente in attesa dell'arrivo delle delegazioni e delle bandiere, che furono tutte festeggiatissime.

La vasta aula magna fu rapidamente invasa, oltrechè da studenti, anche da molti professori, signore ed invitati.

Al banco del presidente, contornato di bandiere di varie Università ed altre scuole, prese posto il ministro Nasi, vivamente applaudito. Vi sedettero pure il *prefetto*, il sindaco, varii professori e i membri del Consiglio della *Corda Fratres*. Nasi pronunciò il discorso inaugurale.

« Se la scienza — disse — non ha confini di Stati e di razze, perchè mai non si possono unire anche i cuori in un patto di fratellanza? Essi furono sempre divisi dalle bieche ragioni dell'egoismo e della malvagità, ma contro queste ragioni lotò sempre la generosità degli animi giovanili. Nessuna marcia verso l'ideale si compie senza la fiamma del vostro sentimento, senza l'orgoglio dei forti, che è la sincerità, senza l'orrore dell'ingiustizia, senza lo spirito di sacrificio e senza fede operosa.

« *Corda Fratres!* gridarono le anime vostre. Chi non sente l'appello partito dalle anime vostre ha solo la giovinezza degli anni.

« *Utopia!* grideranno sempre i vecchi che non furono mai giovani, e i giovani che saranno sempre vecchi. Contro di essi si levano le falangi della *Corda Fratres*, ma insieme con voi tutti coloro, e non sono pochi, che lottarono per la libertà della scienza e della patria, e al vostro cuore affidarono il tesoro delle loro conquiste. Lode a voi, che l'opera dei maestri invocaste per attuare la vostra generosa utopia. Voi siete le schiere conquistatrici: essi i capitani che guidano alla vittoria.

« A voi discenda nel cuore lo spirito di tre civiltà che dai colli di Roma librarono il volo pel mondo. Con quest'augurio vi rinnovo il mio saluto, e mentre migliaia di cuori assistono al vostro convegno, desidero che il mio saluto giunga ai vostri compagni lontani, ai fratelli di quella Germania che ci diede la libertà di coscienza, di quella Francia che proclamò i diritti dell'uomo, di quella Russia ove non invano Tolstoi diffonde il verbo della fratellanza universale. Giunga il mio saluto a tutti coloro che portarono alla civiltà il loro tributo di gloria, e a voi, o ruderi, che serbate intatto e puro sull'idioma e nel cuore lo spirito latino; giunga a tutti il mio saluto, colle parole del poeta che alla terra Italia diede la forza e il sorriso del suo genio!

« Salute, o genti umane affaticate. Già troppo soffriamo e soffrimmo; avanti! »

Il discorso dell'on. Nasi fu salutato da una lunga ovazione.

Jacchia, vice-presidente del Consiglio federale, lesse fra gli applausi numerosi telegrammi al Congresso, fra cui quello di Zanardelli, di Guido Baccelli, del ministro d'istruzione ungherese, nonchè delle Corporazioni studentesche di ogni parte d'Italia ed estere.

Giglio Tos, presidente del Consiglio federale, *orator*, ringraziò Nasi del suo inestimabile appoggio dato alla *Corda Fratres*. (*Applausi. Viva Nasi!*)

Indi Giglio Tos lesse fra le acclamazioni gli indirizzi pervenuti al Congresso ed alla Sezione italiana della *Corda Fratres*.

Il sindaco Colonna, fra acclamazioni, portò il saluto di Roma ai congressisti.

Infine Nasi dichiarò aperto il Congresso ed uscì dall'aula vivamente applaudito.

Il Consolato di Torino era rappresentato dal direttore Carlo Porta e dal cassiere Favale.

Luigi Lodi nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,35:

Le *Tribuna* annunzia che Luigi Lodi si è imbarcato oggi a Napoli sul *Gottardo*, per l'Eritrea, donde manderà corrispondenze al giornale sulla Colonia. Dirà che sono ormai 6 (ventisei nei cinque anni del governatorato civile di Martini, e che così potrà diventare più ammenchi, le industrie e l'emigrazione nostre.

La convocazione del V Collegio di Milano.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 23:

Il V Collegio di Milano è convocato per il 20 di aprile.

Le entrate postali e telegrafiche.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,15:

Le entrate postali e telegrafiche del nuovo esercizio di L. 688,182 quelle accertate del nuovo [illegible]. Le entrate realizzate dal 1.o luglio al 31 marzo segnano già un aumento di 2,713,965 lire, in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 18,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale delle dogane. — Garasci, ricevitore alle dogane di Arona, è collocato a riposo — Mariani, ufficiale di dogana e daziario a Genova, è nominato commissario per le visite e confermato a Genova — Matera e Veneziani, volontari alle dogane a Genova, sono nominati ufficiali ivi — Geremia, volontario alle dogane di Genova, id. id. a Ventimiglia — Gobbi, ufficiale alle dogane di Genova, è cancellato dai ruoli per non aver ripreso il servizio alla scadenza dell'aspettativa — Visentini, ufficiale di dogana, da Genova è trasferito a Pontebba — Meda ufficiale di dogana, da Ventimiglia è trasferito ad Isola — Gay, id. id., da Pontebba è trasferito a Modane — Rosio, id. id., da Modane è trasferito a Genova — Colombo, volontario alle dogane di Genova, è collocato in aspettativa per servizio militare.

Canali semaforici. — Montersone, custode dei Canali demaniali a Pisa, è trasferito ad Alessandria.

Ufficio del bollo-demanio. — Tavolini, bollatore straordinario a Torino, è trasferito a Roma — Bernabei è nominato bollatore a Torino — Benavino, volontario demaniale nell'Intendenza di Genova, è collocato in aspettativa pel servizio militare.

Imposte. — Baldassar, ufficiale di scrittura, è nominato ufficiale d'agenzia ad Avigliana.

Gli ufficiali della squadra austro-ungarica visitano l'Arsenale della Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 2, ore 14,50:

Stamane l'ammiraglio Rippert e gli ufficiali della squadra austro-ungarica, accompagnati dall'ammiraglio Annovazzi, dai comandanti Viotti e Magliano, dal direttore Valsecchi e da tre tenenti di vascello, visitarono l'Arsenale. Alle ore 11,30 tornarono a bordo.

Rippert offerse, a bordo del *Monarch*, un *lunch* alle Autorità militari e civili.

***

Ci telegrafano da Spezia, 2, ore 22:

La colazione a bordo della *Monarch* fu cordialissima. Allo *champagne* furono scambiati dei brindisi fra gli ammiragli Rippert e Magnaghi.

Indi i commensali si recarono a bordo della *Budapest*, ove gli ufficiali della squadra austro-ungarica offrirono un ballo in onore degli ufficiali italiani. La nave era trasformata in una stupenda serra di fiori.

Le navi austriache partiranno per Napoli.

L'onorevole Zanardelli a Salò.

La *Stefani* ci comunica da **Brescia**, 2:

L'on. Zanardelli si recò a mezzodì a Salò, dove il Municipio gli offerse una colazione. Molta folla, con Musica, sostò dinanzi al Municipio, acclamando l'on. Zanardelli.

Alle ore 16 l'on. Zanardelli è partito col piroscafo *Benaco*, mentre la dimostrazione continuava caldissima.

Lord Rosebery a San Remo.

San Remo, 2 (*Stefani*). — E' giunto lord Rosebery. Dopo visitata la figlia è ripartito per Napoli.

Per le case popolari.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 22:

Presieduta dall'on. Lazzatti, si è costituita oggi l'Associazione nazionale per le case popolari. L'on. Lazzatti e l'on. Sacchi esposero il disegno di legge che così, con l'on. Rubini ed altri colleghi, presenteranno subito alla Camera. Tra le acclamazioni, si dichiarò costituito il Comitato pella diffusione delle case operaie, dando la preferenza al metodo delle assicurazioni.

Nella Conservatoria di Napoli.

Il trasloco del comm. Tarante.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 20,20:

E' giunto stamane da Roma il direttore superiore del Demanio, comm. Artom, che si presentò all'intendente di finanza De Rinzoli, porgendogli una lettera del ministro Carcano, nella quale *era* acclusa un decreto di trasloco pel commendatore Ernesto Tarante dalla Conservatoria di Napoli a quella di Lecce. Oggi stesso il provvedimento ministeriale fu comunicato al Tarante, il quale lasciò l'ufficio, che venne assunto dall'Artom, coadiuvato dall'ispettore Fares.

Il trasloco, a quanto si dice, sarebbe stato provocato da irregolarità amministrative avvenute durante la gestione del precedente intendente, comm. Monti, ch'è ora a Torino.

Gli studenti maltesi a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 2, ore 14,35:

Gli studenti maltesi hanno offerto ai colleghi maltesi una *table a thé* nella grande sala della Camera di commercio. Poscia gli studenti si sono recati a visitare il Cimitero monumentale.

I principi di Prussia all'incoronazione del re d'Inghilterra.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 20:

La *Nord Deutsche Zeitung* annuncia che il principe Enrico, accompagnato dal maresciallo Waldersee e da altri ufficiali, andrà a rappresentare Guglielmo II all'incoronazione di re Edoardo VII, alla quale assisterà pure la principessa Enrico, invitata dal re Edoardo stesso.

Il complotto anarchico contro re Eduardo smentito.

Il Consolato d'Italia di Nizza smentisce formalmente la notizia — a noi pure telegrafata — che furono scoperti i preparativi di un vasto complotto anarchico diretto contro il re d'Inghilterra in occasione del suo viaggio a Cannes.

Non risulta perciò che si siano operati arresti e che il re abbia rimandato il viaggio.

La salma di Cecil Rhodes visitata da grandissima folla.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 19,40:

Telegrafano da Capo Town che una folla grandissima ha visitato la salma di Cecil Rhodes, esposta nella cappella ardente della villa di Grootschuur.

La salma sarà trasportata alla città del Capo stanotte, con una processione di gente che recherà torce accese durante tutto il viaggio. La partenza della salma per Bulawaye si farà sabato. Il treno funebre si fermerà a Kimberley per mezza giornata, tanto da permettere alla popolazione di sfilare innanzi al feretro.

L'inumazione nel luogo designato del defunto, cioè sulle colline di Matopo, si farà il 9 di aprile.

DA PIETROBURGO.

Grave conflitto a Batum — La macchina Allart.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 20:

Notizie da Batum recano che nuovi disordini furono provocati il 21 marzo dagli scioperanti, che reclamavano la liberazione degli arrestati. La Polizia operò nuovi arresti.

Il giorno seguente gli scioperanti assalirono la prigione; i soldati fecero fuoco. Vi furono 15 morti e molti feriti.

— Telegrafano da Mosca che la macchina **Allart, autrice dell'attentato contro il generale Trepow, era stata prima arrestata** per aver partecipato ai disordini, e fu **liberata** per ordine dello stesso Trepow, essendo ella **malaticcia**.

Daneff ricevuto dallo tsar.

Pietroburgo, 2 (*Stefani*). — Il *Messaggero del Governo* annunzia che lo tsar ha ricevuto ieri Daneff.

DA MADRID.

La politica del Governo — La protesta dei repubblicani.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 20:

Silvela ha dichiarato che agli repubblicani la sua condotta secondo il risultato che avrà la dimostrazione politica che si farà sul programma del Governo.

Circa la questione della circolazione fiduciaria, disse che tutti desiderano trovare una formula per accordarsi.

Quanto al Vaticano, saranno ad esso sottoposte tutte le decisioni ministeriali che riguardano la questione religiosa.

— A Valladolid si tenne un meeting repubblicano, cui assistette una grande folla. Il deputato Muro combattè l'atteggiamento del Governo circa la questione religiosa e sociale, e invitò i repubblicani a protestare contro il credito per l'incoronazione del re.

Un Libro Giallo sulle conferenze per gli zuccheri.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 14,25:

Il ministro degli esteri pubblica il *Libro Giallo* contenente i documenti diplomatici relativi alle conferenze per gli zuccheri tenute nel 1898, 1901, 1902. Il documento del 5 settembre 1901 reca una lettera di Delcassé, che risponde al ministro del Belgio a Parigi; Delcassé dichiara che il dipartimento degli esteri dal Belgio è stato avvisato d'interessarsi a che l'Italia fosse compresa fra i paesi che dovevano partecipare alla conferenza del 1902.

Lo scandalo di Orano.

Un'amante dell'ex-ministro Hanotaux.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22,15:

Ad Orano, in Algeria, mentre usciva dal Congresso geografico, e accompagnata da varii personaggi ufficiali, l'ex-ministro degli affari esteri di Francia, Hanotaux, fu avvicinato da una giovane donna, vestita abbastanza elegantemente, che gli si appressò, se le prese per braccio e gli parlò a bassa voce. Hanotaux le rispose da prima sottovoce, indi, a un tratto, le disse: « Fate quello che vi piace. »

La giovane donna allora lanciò in viso all'ex-ministro un portamonete di cuoio rosso, gridando: « Siete un miserabile! Un vile! Avete sacrificato la mia vita! »

Poi, furente, le colpì colla sua borsetta di stoffa.

Il commissario generale intanto si affrettava a mettere una mano sulla bocca della giovane donna per impedire ch'ella continuasse a parlare.

Fu condotta al Commissariato, e dopo l'interrogatorio venne rimessa in libertà per richiesta dei suoi parenti.

Questo scandalo produsse un'enorme emozione ad Orano. Si pretende di sapere a Parigi che la ragazza da due anni si lagnava di essere stata sedotta dall'Hanotaux e quindi abbandonata.

Uno strano sequestro.

Quindici anni in un sottoscala per amore.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22:

La curiosità pubblica è vivamente eccitata da uno strano caso di sequestro. Un telegramma annunziava che ieri sera era morto improvvisamente un prete, certo De Buck, curato in un villaggio.

Il giudice di pace del luogo si recò alla dimora del curato per porre i sigilli. Le sue sorprese fu grande nel trovare nascosta nel ramo di una scala certa Teresa De Buck, scomparsa da una quindicina di anni.

Ora si apprende che ella era mantenuta con certi riguardi. Cosicchè la popolazione del villaggio debita che si tratti di sequestro.

La De Buck non resta che quarant'anni ed afferma che non fu mai sequestrata dal curato. Tutto fa credere invece che sia stata l'amante del prete ed abbia vissuto nascosta nel sottoscala per quindici anni..... solo quando giungevano in casa degli estranei.

Ad ogni modo pare incredibile che durante quindici anni nessuno l'abbia vista. Il bello è che, appena uscita dal nascondiglio, dichiarò di essere creditrice del parroco morto di 750 franchi. Infatti si rinvennero, per tale somma, delle ricevute regolari, firmate dal prete.

Il suicidio di un romanziere a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 21:

Il notissimo romanziere Dubut de la Forest si è suicidato oggi, gettandosi dalla finestra del suo appartamento, che è al quarto piano di una casa dell'Avenue Trudaine.

Raccolto dai passanti, fu trasportato nella sua camera, ove morì poco dopo.

In una lettera indirizzata al commissario di polizia il suicida dice che era stanco di soffrire.

Il fatto ha destato viva impressione.

Da la Forest aveva pubblicato recentemente *La Tournée du Grand Duc*.

Da qualche tempo egli appariva eccitato e di malumore.

I principi di Galles a Copenaghen.

Londra, 2 (*Stefani*). — Il principe e la principessa di Galles sono partiti stamane per Copenaghen.

Il disastro ferroviario di Barbetown.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 20:

Si hanno i seguenti particolari sul disastro ferroviario di Barbetown. Il treno era a qualche distanza dalla stazione, quando cominciò a correre precipitosamente per un percorso di tre miglia.

La discesa era molto rapida. Il macchinista non era più padrone della locomotiva. Quando giunse, colla velocità di 80 miglia all'ora, all'una curva, il treno deragliò e la caldaia cadde, il macchinista ed il fochista rimasero uccisi sul colpo.

Sei vagoni, occupati da militari, si frantumarono. Trentacinque soldati rimasero morti; 40 feriti, e vennero trasportati all'ospedale di Barbetown. Sei morirono subito.

La circolazione ferroviaria è ristabilita pel Moncenisio.

Modane, 2 (*Stefani*). — La circolazione è completamente ristabilita sulla ferrovia Torino-Moncenisio.

Il 2° Congresso internazionale per la pace.

La *Stefani* ci comunica da **Monaco**, 2:

Si è aperto il secondo Congresso internazionale per la pace. Fra i molti oratori, fu applauditissimo il conte Sautarosa, delegato italiano. Stasera i congressisti saranno ricevuti dal principe. La città è imbandierata.

Scontro di treni a Tunisi.

14 italiani feriti.

La *Stefani* ci comunica da **Tunisi**, 2:

Un treno manovrante in questa stazione sfondò, stamane, un vagone di terza classe di un treno viaggiatori diretto a Zaghouan.

Si contano 17 feriti, fra cui 14 italiani.

Interno alla fuga del caporale richiamato.

La *Libertà* di Piacenza, giustari ieri sera, scrive:

« La notizia relativa alla fuga di quel caporale, ritenuto uno degli organizzatori della dimostrazione dei richiamati e perciò condannato alla prigione, è confermata. Il caporale, che è pure un richiamato, del 30.o fanteria, è stato dichiarato a quest'ora disertore e lo si sta dall'Autorità ricercando.

« Egli sarebbe emendo informazioni, certo Argentieri, pare della provincia di Cremona. E' noto quale fervente socialista.

« Appena gli fu noto che dal Comando del suo reggimento, la prosecuzione dell'inchiesta circa la dimostrazione di mercoledì sera in piazza dei Cavalli, era stato ordinato alla prigione, mentre aveva precedentemente avuto una breve licenza, prese il largo, scappando colla bicicletta di un altro caporale, certo Parenti, del quale prese — non sappiamo se all'insaputa di questo — anche gli abiti da borghese.

« Si dice pure che questo Parenti sia stato messo alla prigione; ci sono sempre anche molti richiamati, sospettati di aver preso parte alla dimostrazione, in attesa di ulteriori disposizioni. »

Un richiamato disertore.

Ci scrivono da **Novara**, 2:

Stamane dal genio Distretto è partita la denuncia all'avvocato fiscale di Torino contro il soldato Bigelo Giuseppe, richiamato, appartenente al circondario di Novara, il quale si è reso irreperibile. Egli chiese, or sono cinque giorni, il permesso d'uscita dall'alba fino all'ora del silenzio, ed d'allora si è fatto più vivo. Si dubita che abbia preso la via dell'estero.

Qualche altro malumore fra i richiamati di questo Distretto si era manifestato di questi giorni, prontamente soffocato senza alcuna altra conseguenza.

AGITAZIONI E SCIOPERI

A Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 2, ore 21:

E' stato dichiarato lo sciopero generale. Scioperano anche gli addetti ai lavori del grano e delle risaie. Si temono disordini, e sono state prese misure preventive.

Nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 21,15:

In seguito alle pretese dei braccianti il Municipio impenderà i nuovi lavori per l'attraversamento dei bastioni. I braccianti, riuniti alla Camera del lavoro, decisero, dopo lunga discussione, di accettare il partito. Ma si ritiene che ora il Municipio muterà la deliberazione già presa.

Una deliberazione di proprietari veronesi in caso di sciopero.

Ci telegrafano da Verona, 2, ore 14,35:

In seguito all'ordine del giorno votato al Congresso dei contadini di Verona, tendente a chiedere gli aumenti della mercede, il Circolo agrario di Vigasio deliberò ieri di respingere ogni ulteriore pretesa delle Leghe, e di provvedere altresì alla mano d'opera in caso di sciopero.

Gravissima situazione a Fiume.

Scioperi, colluttazioni e arresti.

Ci telegrafano da San Giorgio di Nogaro, 2, ore 19,20:

A Fiume la situazione è gravissima. Lo sciopero si è esteso dai falegnami alle altre classi lavoratrici. I tipografi si sono rifiutati all'ordine delle Autorità di sciogliere la Federazione operaia.

Il movimento del porto è sospeso. I negozi si chiudono. La piazza sono militarmente occupate, e qua e là avvengono delle colluttazioni con le guardie, ma senza ferimenti.

La folla ha rotto parecchi fanali.

Si sono già fatti moltissimi arresti.

Scioperi a Roubaix.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22:

A Roubaix molti operai delle fabbriche di Gobelins hanno abbandonato il lavoro, reclamando un aumento di salario.

Continua poi lo sciopero nel Ambesa.

Gli scioperanti percorrono i dintorni della città invitando i lavoratori delle altre fabbriche a far causa comune. Tutti reclamano la giornata normale di dieci ore ed un aumento di salario di un franco e mezzo al giorno.

REATI E PENE

Notiziario.

(Pretura Urbana e Tribunale Penale di Torino).

I grocerini..... sepi — Comerieri usciti — Dalmi e Cina ed il Collier genale — I contrabbandieri — Un'elegante scribacchia condannata per una truffa di 4 lire — L'agitazione dei cancellieri.

Ogni lei giuoco dura poco. E non v'ha miglior adagio pei frequentatori delle aule giudiziarie. Poichè per ecclesse ogni processo è un giuoco, dove si abbiezano più o meno delle risa, secondo anche la bravura delle parti in causa.

In omaggio a quel proverbio, poichè già troppo durano i processi contro gli scioperanti di due mesi fa, le aule sono deserte quando si giudica di questi provenuti, in maggior parte « illusi, o minchioni, o gente dalle gambe poco lieta.

Così Fiorenzo Piazzo, per non aver preso a tempo il cavallo di Sant'Antonio dopo gli squilli, si busca 6 giorni d'arresto (Difesa G. D. Garibol). Così Cirio, Milan, Galiani, Spagnolo, Fullo, Airaldi, Andreone, per l'avere fatto un cantino i perpetrati, furono dal pretore condannati a pagare cento lire d'ammenda; mentre tal Gaviotto, di color nonsenso la politica, vedrà il suo « scherzi per venti giorni (Difesa avvocati Mollard, Enrico, Paoletti). Il macchinista Casale Pietro, il meccanico Busto Mario ed il cuoco Antonio Porro, per aver malmenato un garzoncello fornaio, vennero assolti allo sciopero, furono alargiti di tre mesi di reclusione (Difesa avv. Cancellotti).

E la litania continua ancora.

***

I camerieri Antonio Porro e Giuseppe Ravanetto, sospettati autori d'un furto ingente a danno di alcuni colleghi del *Ristorante Milano*, vennero rinviati dal Tribunale Penale completamente assolti (Difesa avv. O. Ottolenghi).

***

Il giovinetto Silvestro Giacoma, in omaggio al suo cognome, era galante amatore sincero ed intenso delle cose una bionda fanciulla sotto i trentotti peccati e le seguente bonalle. In uno di questi deliziosi convegni la fanciulla si sentì allegerire..... (oh! non pensate male!) la borsa. Per la qual cosa, vincendo gli amorosi sensi, denunciò il ladruncolo innamorato. Il Tribunale lo mandò assolto (Difesa avv. Mollard).

***

Ducceli Camillo e Silenti Lucio vennero condannati a 10 mesi di detenzione ed accessori di legge per aver commesso contrabbando di tabacchi esteri e specialmente di sigari virginia. Altri due individui, che si ritennevano complici perchè residenti all'estero ed in relazione cogli odierni condannati, furono prosciolti per non provata reità (Difesa avvocati Farinelli e Salvadori).

***

Il giovanotto Pancrazi Ugo, di famiglia benestante e d'ale lignaggio, venne condannato a 2 mesi di reclusione e 200 lire di multa per una truffa di 4 lire. Condanna dolorosa, ma che non stupisce in tempi in cui si corteggiano i ladri banchieri e si fanno deputati gli amministratori rimessanti di certe Società anonime!

Ma in ogni caso il suo spunto di vivo. Poichè la parti lese, per giusto rancore, non si presentarono all'udienza, vennero condannate alla multa di L. 20! Così, oltre al danno..... le beffe, rappresentate da due biglietti da dieci!

***

Con un numero del mese « Notiziario » vendono noto ai lettori un penoso incidente sulla recente manifestazione pacifica, legale, onesta e quietata dei cocchieri giudiziari, incidente che colleerò amari commenti in tutto il mondo forense per il provvedimento preso contro un intelligente e solerte funzionario, capro espiatorio delle responsabilità (ricattatorie ed ipotetiche!) di molti e molti altri consiglieri. A tale proposito riceve una lettera del predetto funzionario, signor Umberto Bertorini, che mi affretto a pubblicare:

« Rilevo dai giornali che l'on. Morgari presentò alla Camera dei deputati una interrogazione pel mio trasferimento a Biella. Ad evitare ogni equivoco la prego pubblicare che io non ho dato all'on. Morgari alcun incarico. Ringraziando, ecc..... »

Noi, pur sapendo dell'interpellanza dell'on. Morgari, poichè essa non era approvata dall'interessato, c'eravamo astenuti dal parlarne. *Ciak.*

Un funzionario di Questura in arresto.

Ci telegrafano da Verona, 2, ore 20,20:

L'ufficiale d'ordine Cardueci Manfredi, già delegato, appartenente alla nostra Questura, e giunto qui provveniente da Palermo, fu arrestato dietro la denuncia d'una ragazza siciliana, su cui il funzionario commise delle turpitudini, comunicandole una malattia.

Il Cardueci fu inviato, sotto la scorta di carabinieri, a Palermo, in attesa del giudizio.

Un incendio a Silvano d'Orba.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 2, ore 20:

A Silvano d'Orba è scoppiato un incendio alle ore 11,30. Durò quattro ore. Bruciarono quattro case e furono danneggiate molte altre case limitrofe. Chiamati telegraficamente, partirono i soccorsi da Novi e da Ovada. Per buona ventura il fuoco fu isolato e si evitarono più gravi danni. Quelli che fu impossibile evitare si calcola che non eccedano le 10,000 lire.

Una disgrazia al forte Sant'Elena.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 15,40:

Si ha notizia da Varallo che ieri al forte Sant'Elena, mentre il soldato Richiardi, di Orvieto, dell'11.o compagnia artiglieria da costa, era intento con altri soldati alla scarico di un carro del fornitore, venne colpito alla testa da un grosso trave che si voleva far scendere dal carro, riportando due ferite e la probabile frattura della base del cranio.

L'infelice fu trasportato in istato quasi disperato all'Ospedale di San Paolo in Savona.

L'orribile suicidio di un operaio.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 21,30:

La scorsa notte presso la stazione di Prà, si lanciava sotto un treno merci diretto a Genova l'operaio Giovanni Battista Mantero, addetto a quelle ferriere.

Il luogo convolto ridusse il disgraziato in un informe ammasso di carne, orribilmente orribilmente.

Non si conoscono i motivi che possono aver determinato il suicidio.

Il Mantero era un buon operaio, ma pare fosse dedito all'alcoolismo.

Leggete in quarta pagina

Fior di galera

Arti e Scienze

Termidoro.

(Teatro Carignano - 2 aprile 1902).

Questo dramma, che la Compagnia Berti-Masi ha riportato sulla scena, era per la maggior parte del pubblico, che ieri sera rendeva affollata e magnifica la sala del Carignano, piuttosto una novità che una ripresa. Che lo accogliesse siamo stato in più lieto ed unanimi che potessero toccare all'opera di Vittoriano Sardou, non potrei dire: e questa volta la colpa va assegnata un po' all'autore e un po' agli interpreti.

Un po' all'autore. Ed ecco perchè.

Ricordate le prime rappresentazioni del *Termidoro* alla Comédie Française? Si era nel gennaio del 1891, e il dramma del Sardou, che aveva superato senza contrasti la prova generale e la prima pubblica audizione, si vide nelle sere seguenti scatenata contro, per opera di pochi turbolenti, una bufera tale da provocare una tempestosa interpellanza alla Camera dei deputati e la conseguente interdizione per misura d'ordine pubblico.

L'opera letteraria e drammatica esulava dalla tranquillità del suo campo per eccitare gli odii e gli amori delle fazioni politiche. Gli ultra-radicali, i demagoghi moderni non poterono perdonare al Sardou di aver gittato l'orrore e l'esecrazione sulla ghigliottina e di aver contribuito a presentare Robespierre come il più odioso rappresentante del regime del Terrore.

E il dramma, interdetto e contrastato in Francia, non ebbe neanche troppa fortuna altrove, dove almeno poteva trovare minor accessione di animi e di idee, e suscitare minori lotte di parti o di principii politici.

Non poteva, d'altronde, accadere diversamente.

Termidoro è nella schiera degli ultimi drammi storici o a fondo storico dell'autore di Robespierre meno felice, il meno organico e, diciamo anche, il meno abilmente sceneggiato. Se togliete l'abilità in questo genere, nel quale il Sardou, di fianco ai più vieti artifizi romantici e melodrammatici ha profuso la sua mirabile maestria di autore drammatico, che cosa vi rimane? Poca cosa, di certo. Ed è quello che accade per il *Termidoro*. Come gli altri, è un dramma a tesi, ed a cui mancano, oltre alla vigorosa e fedele riproduzione storica, quella maestà ed ampiezza di linee, quella esteriorità di decorazione scenica, quegli elementi di attrazione per gli occhi del pubblico, che, se non altro, hanno fatto la fortuna della *Tosca*, della *Tosca*, nella *Madame sans Gêne*.

Poichè il dramma, in fondo, non è la tragedia politica del Terrore, la lotta dei Termidoriani contro Robespierre, il dramma non è la giornata famosa del 27 luglio 1794, che segnò la caduta di colui che non volevo riposare mai la « macchina nazionale della ghigliottina », ma è l'amore di Marziale Bugon e di Fabiana Lecouteux. Il dramma non è la lotta politica di due fazioni rivoluzionarie, ma una questione, una domanda che l'autore ha messo con arte nell'anima del pubblico. Troncherà la ghigliottina la testa della povera Fabiana « con una di lei che amisce quello due anime innamorate?

Come si vede, il Sardou non ha dimenticato di scrivere pel teatro e di proporre al suo pubblico, meglio che una situazione storica o politica, una situazione di anime. Ma, disgraziatamente, questo dramma di amore è il più maltrattato nel più ampio dramma politico in cui si inquadra. Se questo ha qualche particolare geniale ed efficace come pittura di ambiente e di idee, quello manca persino di una delle solite, potenti, benchè artificiose, mosse di effetto, di cui il Sardou è maestro e signore.

E il dramma non appaga nè convince, nè finisce per commuovere. Ricordate la scena del secondo atto tra Fabiana e Marziale, scena d'amore. Voi invano ricercate in esso il Sardou padrone delle più drammatiche situazioni, dominatore dei cuori e delle passioni. Trovate invece lo stento e la declamazione di un incoperto delle astuzie e dei segreti della scena. E vi potrei citare passo per passo tutto lo sviluppo di questo dramma passionale, che si addentella nel quadro storico del *Termidoro*, senza trovare mai il segno della potenza e della vera abilità.

E non parlo del dramma storico. Fu detto che un autore drammatico non deve essere un professore di storia. Ed è vero sotto un certo aspetto; ma da ciò l'opera del Sardou non può trovare difesa per la frammentarietà della sua riproduzione storica e le scialbe colore onde risultano ai nostri occhi la pittura del tempo e la rappresentazione delle idee.

Ma ho detto ancora che se ieri sera il *Termidoro*, con tutte che sia nella sua figurazione scenica difettose e stentato, non ha avuto le più favorevoli accoglienze, è per un po' colpa degli interpreti.

Il dramma infatti avrebbe avuto bisogno di maggiore studio e di parecchie prove prima di essere conosciuto all'audizione del pubblico. Andrea Maggi per il primo — vedo l'egregio attore ch'io non sincero — ne avrebbe guadagnato assai; la sua dizione sarebbe riuscita più corretta, più sciolta, meno spesso impacciata, e lo studio della parte più efficace, più profondo, per quanto il tipo di quel Labussière, dopo tutto, non si presti ad una grande e significativa interpretazione. E avrebbero guadagnato gli altri pure non solo da uno studio più curato, ma da una intenzione meno enfatico, affannata e clamorosa — specialmente nell'atto terzo. Faccio una eccezione per la signorina Ferrero che, sebbene avesse una piccola e quasi insignificante parte, quella di Giacomina, la ricomferentato in buone dati di artista, che già nell'*Arlecchino Re* e nel *Conte Rosso* ha dimostrato.

La decorazione scenica è buona, ricchi ed accurati i costumi, ma possono essi bastare a sanellare l'impressione di questa ancora poco felice e difettosa interpretazione? A me pare di no.

di.

L'Ode all'Italia di Pastonchi

all'Argentina di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 7:

Al teatro dell'Argentina ieri sera, avendo luogo uno spettacolo caratteristico a scopo di beneficenza, davanti ad un pubblico imponente e scelto assai Francesco Pastonchi disse la sua ode all'Italia, che venne trovata bellissima nella forma e nella sostanza.

Volgendosi all'Italia il poeta ricordò i tempi della schiavitù quando il suo nome fremeva sulle labbra di un popolo. Felice chi le poteva ripetere con la fronte levata al monte paterno; infin che apparvero i primi segni di risveglio; « Italia Italia » rimbombò tutta la terra oppressa.

Oh come il tempo rapido trascorta
Di un popolo

montagna la meravigliosa strada napoleonica, venga normalmente rotta e per sempre.

Una città improvvisata sorgeva presso la piccola cappelletta di Isolle, e un popolo multiforme si riversava in questo piccolo angolo a cercare un lavoro fortemente rimuneratore.

I progressi ottenuti tuttavia resero la perforazione velocissima, e anche nel resistente gneiss di Antigorio (che forma il nucleo della roccia attraversata dai tunnel) le perforatrici si addestravano con rapidità vertiginosa, talchè nei due versanti si riuscirà persino a perforare 10-11 metri di montagna al giorno. Però sin dalla primavera scorsa cominciarono ad incontrarsi zone rocciose, meno resistenti, e dove quali sgorgava l'acqua in notevole quantità; tantochè si dovette provvedere all'incanalamento di questo torrente sotterraneo, che veniva condotto a riversarsi esternamente al tunnel.

Verso ottobre poi, e sempre nel versante sud, le difficoltà si presentarono ben più gravi. Nuove scaturigini di forte portata si riversarono dalla roccia nella galleria, sotto forma di getti enormi originantesi verso i due metri di altezza nella roccia scavata, rendendo così difficile il proseguimento della perforazione collo macchine. Nello stesso tempo cominciava un raffreddamento progressivo della roccia e dell'ambiente, che si è mantenuto poi costante sino a questi ultimi giorni. L'enorme pressione che alcune di queste sorgenti presentavano (in qualche sui versante italiano le sorgenti interne danno qualcosa più di mille litri d'acqua al minuto secondo) prova che si era in presenza di un bacino sotterraneo esistente nelle fessure del gneiss e del calcare, e più specialmente in quest'ultimo. E' facile pensare alla formidabile perturbazione che la perforazione dei tunnel deve aver provocato in quelle facili vie ad un enorme bacino d'acqua, percorso sino a ieri da tenui e regolari correnti interne. L'uscita dell'acqua del bacino è aumentata a mano a mano che si aprivano le vie di sbocco: causa l'apertura di queste, lo sgorgo è reale costante. E ciò si è appunto verificato dal dicembre in poi. Avverrà, tra non molto, che l'enorme raccolta d'acqua andrà perdendo le sue riserve, e allora la portata diminuirà: fenomeno che è già indicato dal progressivo diminuire della temperatura dell'acqua che scaturisce dalla roccia.

Donde proviene tutta l'acqua del misterioso bacino? Ormai è certo che proviene dal non lontano lago d'Avino o dal torrente Cairasca: pare, invece, che scorra al punto inverso (avviene in piano (il piano di Toggiolo), ove si raccolgono le acque piovane dei versanti laterali e l'acqua dei nevai vicini, Orbone, quivi esistevano delle ricche sorgenti, che scomparvero quasi improvvisamente alla fine di ottobre, allorquando si aprirono le cateratte della galleria. Il torrente sotterraneo, distante dalle sorgenti ora esistenti nel tunnel di ben 3000 metri in linea orizzontale e di 650 metri in linea verticale, trovata una più facile strada, con fragore si rigettava nel tunnel, disertando le quiete scaturigini dell'Alpe Nembro.

Durerà a lungo questa defluenza? La spiegazione data dagli ingegneri sarà confermata dai fatti? Certo la propagazione dell'acqua a tale profondità si spiega bene colla facile corrosione degli strati calcarei: e la circolazione lenta che fa dalla superficie sino a qualche centinaio di metri sotto il tunnel trova interpretazione facile nel calore terrestre che fa salire l'acqua calda in alto. E si spiegano così le diversità di temperatura osservate successivamente nella stessa sorgente: il decrescere termico indicherebbe che le provviste profonde sono esaurite e non resta che le soprastanti. Esaurite queste, lo strano fenomeno si ridurrà forse ad un modesto e volgare stillicidio ad alla persistenza di un tenue corrente.

Ma non tanto l'acqua ha compromesso l'avanzamento quanto la qualità della roccia. Questa già per la sua natura calcare, friabile e malsicura si presentava, per l'acqua assorbita, enormemente plastica, talchè le armature interne si deformano ad ogni istante, obbligando ad immani opere di armature metalliche a 4500 metri di profondità nella montagna. Il lavoro penoso durava da tre mesi, progredendo di pochi centimetri al giorno, accreggiando gli operai che perdevano i vistosi premi dell'avanzamento, imbarazzando seriamente gli ingegneri dell'impresa, impotenti ad affrettare i lavori, che dal versante nord procedevano invece con una velocità sino a ieri ritenuta impossibile.

La buona Pasqua è venuta! Pochi giorni sono il piccone ritrovava la roccia solida e compatta, per la prima volta, dopo tanti mesi di insistenze, uno scavo di quasi un metro e mezzo nelle ventiquattro ore!

Dureranno le buone condizioni della roccia, e nuovo sorgere ritarderanno l'opera colossale? Le ritarderanno proprio ora che tutta la montagna, da Domodossola ad Iselle, mostra le ferite indicatrici della bella linea ferroviaria che unirà l'Italia alla valle del Rodano? E' sperabile di no: ma sarà difficile, colla perforazione meccanica, riguadagnare il tempo perduto e portare tra due anni a compimento il più gran tunnel del mondo. Questo è l'augurio della civiltà.

Ernesto Bertarelli.

SPORT

Il Governo e lo sport.

Abbiamo dato ieri notizia della proibizione della corsa automobilistica Nizza-Abbazia. A vero dire non siamo mai stati entusiasti di corse attraverso strade frequentate dal pubblico, di automobili gettati a grande velocità; e non avremmo lasciato la nostra approvazione alle Autorità se avessero proibito, come già altri Stati, la corsa automobilistica Nizza-Abbazia. Ma, nonostante, il Governo italiano, anche in questo riguardo, lo sport, trova modo di fare male.... anche il bene. Permette la corsa automobilistica; ma quando questa deve effettuarsi la proibisce! Che concetti devono farsi gli stranieri delle nostre Autorità, che non sanno mai quel che vogliono, che permettono oggi quanto proibiranno domani o viceversa? Non si poteva proibire subito la corsa, prima che gli interessati avessero fatte spese, prima che l'avvenimento sportivo fosse stato annunziato in Francia, in Italia ed altrove? Non potevano conoscere le nostre Autorità anche prima degli atti giorni i pericoli a cui la corsa avrebbe potuto dare luogo? A noi pare di sì, e con noi a tutta la gente di buon senso, la quale non è mossa diversista ministro in qualche dicastero, e molto probabilmente non lo diventerà mai. Ma gli consensi che siedono a Roma non sono obbligati, nè nelle piccole nè nelle grandi cose, a ragionare col buon senso. I Governi francese ed austriaco, appena richiesti se permetterano la corsa sul loro territorio, risposero che no, e fecero benissimo, poichè le corse si devono fare in recinto apposito, e non sulle strade e..... sulle pelle del prossimo: il Governo italiano invece autorizzò la corsa; sapendo che essa fosse annunziata in Francia, in Germania, in Austria, in tutta l'Europa motoria; e quando tutto era pronto, quattro giorni prima, il prefetto di Cuneo, ricevuti gli ordini ministeriali romani, proibisce la corsa.

Ieri notavamo come il Ministero della guerra colle norme fissate per il concorso ippico internazionale abbia fatto quanto stava in suo potere perchè la nostra cavalleria non vinca; così abbiamo l'incidente della Nizza-Abbazia: il che dimostra che il Governo, anche quando fa dello sport, lo fa male. Come, del resto, fa tutto.

Il secondo «Paper-Hunt» a Torino

(9 aprile 1902).

Il cielo plumbeo, minaccioso di pioggia, non può neutrare nulla di buono; sicchè, avviandoci al lontano viale di Druent, si pensava tra noi: «Saremo otto o dieci? chissà quanti vorranno si sono messe in strada con questo tempo! » Avevamo torto: non pioveva, e bastano volle sacrificare al rischio di un acquazzone una bella giornata di Sport. Bancone! Trentacinque cavalli in carrozza, cinque bici a quattro, molti altri equipaggi, biciclette ed automobili al rimorchio, erano l'effettivo dei presenti.

Nel pelotone che galoppava attraverso i campi abbiamo notato la presenza delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, della loro Corte, della signorina di Brichanteau, di ufficiali d'artiglieria in sottomano numerosi.

E al mezz quella delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, che erano venuti in un grande break a quattro cavalli condotti dal conte Balbo, dalla contessa di Pettinengo, dalla contessa Fede di Cossato, dalla signora Balbiani di Lauro Giulia Cordero Visconti, dalla signora Maria Cordero e di molte altre.

Dopo le 16 la lunga fila di carrozze riprendeva la via del ritorno, passando sulla tenuta della R. Mandria, pei grandi viali ancora, che stanno ora quasi timidamente ornandosi della nuova veste primaverile.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1256.

La nuova adunanza degli utenti del telefono.

L'annunciata adunanza degli utenti del telefono, indetta per le ore 21 di ieri sera, nella sala del Circolo Centrale, è riuscita più numerosa di quella tenuta la sera del 13 marzo scorso.

Questa nuova riunione fu promossa dalle ripetute istanze pervenute alla Direzione del Circolo, e ciò perchè non si sarebbe finora verificato il completo adempimento delle promesse fatte dalla Società dei telefoni, per la risistemazione e la regolarità del servizio, sia perchè, nel silenzio della Società, occorre provvedere all'interesse degli utenti per l'avvenuta interruzione generale».

Presedeva, come l'altra volta, il cav. professore *Guyot*, vice-presidente del Circolo.

Egli, dopo aver rilevato che il numero degli intervenuti era superiore a quello della prima adunanza, legge l'ordine del giorno approvato nella prima seduta, nel quale si accenna alla promessa del direttore dei telefoni che fra otto giorni il servizio sarebbe ripristinato. Ma questa promessa, come tutti sanno, è ancora allo stato di pio desiderio.

Cita la lettera del sindaco, pubblicata sui giornali. Ora si tratta di discutere se gli utenti sono obbligati a pagare il canone alla Società.

Comunica quindi numerose lettere di utenti, i quali, non potendo intervenire all'adunanza, mandarono la loro adesione, proponendo di agire energicamente contro la Società dei telefoni.

Invitò l'avv. comm. Tedeschi ad esporre i desiderata degli utenti.

Il comm. *Tedeschi* ricordò la circolare spedita dalla Società telefonica agli utenti il 2 febbraio scorso, e ricordò pure quanto disse la sera del 13 marzo successivo il direttore dei telefoni, il quale attribuì i guasti avvenuti alla neve telefonica ai fili della tramvia, che, cadendo su quelli dei telefoni, li abbrucciarono in diversi punti.

Ma un'altra causa venne attribuita alla cessazione del servizio telefonico: quella delle abbondanti nevicate. E queste vorrebbe dunque dire per la Società un caso di forza maggiore.

Il caso veramente deplorevole è quello della Società, che non fece togliere con la volata spedizione la neve dai fili. E poi questi, lo si sa, non erano in buone condizioni di resistenza. E intanto la Società, malgrado la lunga interruzione del servizio, pretende che gli utenti paghino il canone dovuto, salvo poi a reclamare i danni.

Anche ammesso il caso di forza maggiore, il regolamento prescrive che gli utenti hanno diritto alla restituzione della tassa. Ma l'intervenzione avvenne per colpa della Società; dunque gli utenti devono maggiormente far valere i loro diritti.

L'ing. Pinna è dello stesso parere; anzi gli utenti, seguendo l'esempio di quelli di Milano, dove avvenne un caso simile, devono opporre un reciso rifiuto all'ingiunzione di pagamento fatta dalla Società.

L'avv. *Richiardi* invoca di nuove l'autorità del sindaco, il quale, come capo del Comune, dovrebbe intervenire nella questione. E se il sindaco assolutamente non può intervenire, gli utenti si rivolgano al Governo. Ad ogni modo bisogna opporre una viva resistenza alla Società.

L'avv. *Cappa* non approva in tutto e per tutto questa nuova adunanza; crede poi sconveniente la Società degli utenti che le si muova contro; dice infine che giuridicamente gli utenti dovranno pagare, e poi protestare i danni.

Risponde il cav. *Guyot*, l'ing. Pinna, l'avvocato *Richiardi*, il comm. *Tedeschi*.

L'avv. *Cappa* replica, e parlano ancora l'avvocato *Ferraris* e il prof. *Appiani*.

Viene infine, dopo lunga discussione, approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno Pinna, Tedeschi, Cappa e Ferraris:

«L'assemblea degli utenti del telefono, convocata per iniziativa del Circolo Centrale la sera del 3 aprile 1902, ricevuta l'interpellanza del servizio telefonico, la quale data dal 31 scorso gennaio e che per molti apparecchi perdura ora ad ogni inverzione, non deriva da causa di forza maggiore, ma bensì è una pura colpa della Società concessionaria;

«Confermando le deliberazioni prese nella precedente assemblea, delibera:

«Di non far fronte ai ulteriori pagamenti di canone, a meno che la Società concessionaria non provveda ad accordare a tutti indistintamente gli utenti una equa indennità a termini dell'art. 27 del regolamento 15 giugno 1892;

«Nomina una Commissione coll'incarico di trattare colla Società, a nome degli interessati, la ripartizione della indennità, e colla medesima ritira la nomina della Commissione stessa eletta prima del 12 corrente aprile.»

La Commissione viene composta dai signori cav. Guyot, comm. Tedeschi, avv. Richiardi, ing. Varvelli ed avv. Barrera.

La stima venne approvata una mozione dell'on. Compans, secondo la quale gli utenti faranno presentare, a proposito delle interruzioni telefoniche, un Memoriale al Governo.

La seduta è sciolta alle 23,30.

Sul delitto di piazza Savoia.

Il Tosetti avrebbe dei complici?

Non è possibile dire quale sia l'interesse vivissimo con il quale il pubblico segue le fasi dell'istruttoria nel mostruoso misfatto di piazza Savoia. L'Autorità è guardinga nel lasciar trapelare qualsiasi, anche minimo, particolare sulle risultanze processuali raccolte con rara diligenza dal giudice istruttore avv. Bona.

Il questo mistero, o questa riserbatezza, più che in ogni altra precedentemente curati, sono suggeriti dalla natura stessa del delitto, poichè sembra (e molti hanno ragione a questo ipotesi) che il Tosetti abbia avuto dei complici nel commettere il delitto, anzi, meglio, nel nascondere le terribili prove della sua colpevolezza.

Terribili prove. Perchè tali appaiono ai magistrati inquirenti quelle raccolte sul conto del guardarobiere cocchiere, contro cui i primi sospetti furono elevati, si dice, da alcune lettere anonime. Certo è che persona bene addentro al misterioso procedimento ci esprimeva la sua convinzione sulla colpevolezza del Tosetti, affermando che contro di lui sono state raccolte prove assai più schiaccianti di quelle che parve meritarono l'ergastolo ad Enrico Ballor.

L'istruttoria è grevida di responsabilità serissime per i magistrati inquirenti, che debbono passare al vaglio scrupolosamente e minutamente la larga messe di indizi, ed il compito difficile e gravoso non sarà finito tanto presto, per quanto consigli la massima sollecitudine il pensiero trasleco per merito dell'avv. Bona, uno dei più valorosi, accorti e prudenti nostri giudici istruttori.

Le prime avvisaglie elettorali.

Un numeroso Comitato sorto in seno al Circolo Porta Susa e Borgo San Donato ha indetta per oggi, giovedì, alle ore 20,30, un'adunanza di elettori amministrativi nella sede del Circolo stesso, onde procedere alla costituzione definitiva di un Comitato per le imminenti elezioni amministrative.

Il programma del Comitato promotore sono largamente spiegati nella circolare d'invito alla riunione di domani sera.

In esso è detto: «In condizioni assai importanti e difficili si presentano le prossime elezioni amministrative. Torino aspetta una rappresentanza che, vigorosamente coltivando iniziative già assunte dall'attuale Amministrazione, sappia in ampia misura dall'isolamento in cui è gradatamente caduta, e collegandola ad altri centri e regioni, imprima nuovo slancio al movimento delle sue industrie e del suo commercio; che, interpretandoli, prudente ed energica, sui conflitti fra capitale e lavoro, mantenga allo sviluppo delle energie produttrici quella sicurezza da cui deriva la vera prosperità di tutte le classi, dalle più umili alle più elevate.

«Il compito di sobbarcarsi questa legittima aspirazione di Torino spetta al partito liberale monarchico il quale, organizzato in una sola falange, deve apparecchiarsi a combattere nell'imminente battaglia elettorale contro l'agitazione deleteria del partito sovversivo che, sotto la parvenza di difendere le classi lavoratrici, danneggia moralmente ed economicamente le nostre Terre.

«Ma perchè alle forze costituzionali arrida l'auspicata vittoria, è necessaria una salda, pensata organizzazione: occorre che tutte le forze del partito siano raccolte, coordinate e dirette ad un unico intento, a formare una sola schiera concorde, alla quale non può fallire il successo.

«Ed è appunto allo scopo di preparare questo urgente lavoro di organizzazione che il Circolo Porta Susa e Borgo San Donato ha creduto di farsi promotore della costituzione di un Comitato elettorale, il quale, nell'ambito della regione, chiami a raccolta elettori costituzionali, ne scelga l'agatà, ne avvivi l'entusiasmo, ne susciti l'energia, ne rafforzi la disciplina.

«Questo Comitato si propone di agire sotto gli auspici dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, la quale armonia, cogli altri Comitati ed Associazioni costituzionali, si ritiene che il principale obiettivo di scegliere una rappresentanza degna di Torino, capace di affrontare gli ardui problemi, dalla cui felice soluzione dipendono le magnifiche sorti progressive della nostra città, possa assicurarsi alla cura speciale che avrà la regione di Porta Susa e Borgo San Donato, fiora siquanto dimenticata, di ottenere quei giusti provvedimenti, quelle necessarie migliorie, che, mentre daranno una doverosa soddisfazione ai bisogni di un'ampia parte della città, ne-ranno altresì di ornamento e di decoro per l'intera Torino.

«Altri Comitati, promossi da altri Circoli od Associazioni congeneri, sorgeranno nelle diverse parti della città e dei sobborghi, e daranno in tal modo altrettante anche poderose di forze elettorali sparse nelle varie regioni, i quali, pur non dimenticando i loro interessi speciali, sapranno armonizzare questi col benessere generale, ispirandosi insieme tutti al sentimento della concordia e del dovere.»

Il Duca d'Aosta a Roma. — Il Duca d'Aosta partì iersera per Roma col diretto delle ore 23,5.

Partenza. — Partì alla volta di Roma l'ispettore Biscaretti.

L'on. Giolitti in Piemonte. — L'on. Giolitti, ministro dell'interno, giunse ieri mattina fra noi, ossequiato e salutato alla stazione dal prefetto, dal questore, dagli ufficiali superiori dei carabinieri e dagli onorevoli Ginistrelli, Marsengo-Bastia e Di Lauro-sasso.

Il ministro ripartì per Cavour alle ore 16.

Arresto di presunti complici del ladro caduto dal tetto. — Vennero arrestati certi Giorgio Merlo, d'anni 17, segatore, Orsola Allasetti, d'anni 30, mercivola e Giovanni Carrera, d'anni 17, pure manovale, ritenuti complici del ladro morto in seguito alle cadute dal tetto della fabbrica Tabasso, nella notte dal 1 andi scorso.

Arrestato per discrezioni. — Due guardie municipali accompagnarono alla Questura, dove venne trattenuto in arresto, certo Goldani Gabriele, da Torino, mercivola ambulante, perchè commentava disordini in via Po.

Malori improvvisi. — Vennero soccorsi dalle guardie municipali, perchè colpiti da malore improvviso: Carnino Carlo, d'anni 20, fabbro-ferraio, abitante in via Giobertì, 7; Ancelot Ferdinando, d'anni 13, garzone macellaio, abitante in via Bra, 2; Dellarovere Luigi, d'anni 43, tranviere, abitante in strada di Casale, 166.

Fantasma ladro. — Il pensionante Filippo Grosso, abitante in via Novara, 13, denunziò che la sua fantesca, per nome Maria, si allontanò dalla casa portando seco L. 130 che si trovavano in un cassetto. Prima di assentarsi scrisse un biglietto al padrone, dicendogli che, in l'avrà denunciata, si sarebbe uccisa.

A proposito di un investimento tranviario, il cocchiere Raffaele Bergonzoni, che fu l'investito, ci scrive che la disgrazia avvenne perchè il conduttore della carrozza trasviaria in quel momento era occupato a guardare che il suo vicino non toccasse un carro carico di mobiglie; e perciò non vide lui, e non vedendolo, non gli diede il solito segnale.

STATO CIVILE DI TORINO.

9 aprile 1902.

NASCITE: 18, cioè maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Cittario Enrico con Pissoli Italia — Gambera Carlo con Marchesi Celestina — Castelli Balocco ing. Vittorio con Nicolis Emma.

MORTI: Sartor Carlotta n. Proie, d'anni 56, di Agliè, stiratrice, via Sant'Anselmo, 1.

Lanfi Felicita (ved.) n. Pierragnan, id. 70, di Nizza Mare agiata, corso Duca di Genova, 53.

Passa Maria (ved.) n. Tecivella, id. 78, di Villanova d'Asti, casalinga, corso San Maurizio, 71.

Gorbella Caterina n. Parvopassu, id. 86, di Torino, casalinga, via Franco Rosselli, 1.

Rosa Francesco (ved.) n. Oddone, id. 66, di Fontanile, pensionato guerra, via Montevecchio, 11.

Ragazzasco Luigia n. Merlino, id. 54, di Gassino, casalinga, corso Vercelli, 33.

Vicca Michele, id. 41, di Scalenghe Torinese, bracciante, Morello Agata, id. 73, di San Mauro Torinese, casal.

Mortis Ernesto, id. 20, di Torino, soldato.

Punta Margherita n. Ernesto, id. 39, di Rivara.

Morisetti Bartolomeo, id. 35.

Bertola Fabrizio Luigi, id. 16, di Torino, muratore.

Anghino Teresa n. Banet, id. 37, di Garessio, casal.

Sarzo don Amanzio, id. 58, di Castelnuovo d'Asti.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui 6 domiciliati 15, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 2.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,45: *Formidare.* — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Teragliari), ore 20,45: *Nelly Rosier.* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 20,30: *Il viaggio di Suzette.* — L. 0 50.

GERBINO (Recite straordinarie per beneficenza), ore 20,30: *Zizi le Singer.*

MOSCONI (Comp. Piemont. T. Cuniberti), ore 20,30: *La provinciale; Il cagnolo d'madame.* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *La guerra al Transvaal.* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Dinner-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Un richiamato che vuole ammazzarsi piuttosto che fare il soldato.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,30:

Il *Messaggero* narra: «Ieri sera, alle ore 19,30, nella caserma del 93.o reggimento, si udì un colpo di moschetto e nacque un parapiglia generale. Era un soldato richiamato della classe del 1875, il quale si era sparato un colpo in direzione del cuore e giaceva bocconi gridando: *Salvatemi!* I sanitari gli riscontrarono quattro buchi che dimostravano che la palla gli era girata attorno alle costole.

«Quando le interrogarono, il soldato disse: «Starolta ho sbagliato, appena guarito mi ucciderò in bocca». Egli disse che temeva di uccidersi perchè preferiva la galera alla caserma. Egli si lagnò soprattutto perchè il capitano gli aveva fatto passare la Pasqua in prigione per una lieve mancanza.

«Accorsero all'ospedale lo zio e l'amante del soldato. Questi scoppiò in pianto chiedendo perdono, ma rimanifestando il proposito di finirla. Stanotte egli fu piantonato da due soldati. La sua ferita è grave, ma senza pericolo di vita.

«Il giovane è romano e si chiama Enrico Nobili.»

Scorrendo la storia della decadenza romana, si rimane dolorosamente stupiti leggendo gli orpelli, spesso atroci, usati sempre, come amputazioni di dita, storpiature di membra, ecc., cui ricorrevano i degnori e vili cittadini del grande impero per di sottrarsi di sfuggire al servizio militare.

Ora ci troviamo di fronte ad un fatto analogo, ed anche più grave, giacchè si tratta qui addirittura di un giovane, nella pienezza delle sue forze, il quale non cerca a disertare addirittura dalla vita per disertare il proprio dovere.

Si riduce questo, in fondo, ad un caso di singolare, folle e cieco egoismo: un grande ed irreparabile male, perchè fatto da sè e per sè, è dunque preferibile ad un lieve sacrificio che un ideale e la patria impongono!

Gli studenti mattesi a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 3, ore 0,5:

Vi fu una seconda serata di gala in onore degli studenti italiani al massimo teatro. Grande entusiasmo e continue acclamazioni. Si scagliarono ripetutamente gli inni nazionale ed universitario. Durante un intermezzo gli studenti si recarono alla sede dell'Associazione monarchica, ove vi fu una bicchierata in loro onore.

Una grave commossa in un paese del Napoletano.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 9,25:

Scrivono da Lungro al *Corriere di Napoli* che a San Donato Nizza avvenne una manifestazione popolare che minacciava di prendere gravi proporzioni e di riprodurre i fatti dolorosi di Carmeno. Una folla enorme si recò innanzi al Municipio gridando ed avanzando malgrado gli squilli e le baionette innastate. Dalla folla vennero tirate parecchie sassate. Pare che sia stato colpito un tenente di fanteria, certo Martinelli. La dimostrazione durò oltre tre ore.

Il delegato di pubblica sicurezza lesse un telegramma promettente provvedimenti per lo scioglimento del Consiglio comunale.

Nuovi particolari intorno al tradimento di Grimm.

La genesi del fatti — Le confessioni dell'accusato — Un avviso fatale — Gli arrestati — Un documento ultra segreto.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 10,50:

Il generale Pouzirewski, partirà oggi da Parigi diretto a Varsavia. Egli venne intervistato ieri da un redattore dell'*Echo de Paris*, che gli domandò, fra l'altro, come mai Grimm fosse venuto al punto di tradire il suo paese.

Pouzirewski rispose che Grimm era un ufficiale e uomo stimatissimo, quantunque non provenisse dall'Accademia militare, e in Russia gli ufficiali provenienti dal basso grado dell'esercito siano sempre apprezzati e portino un colletto nero invece di rosso come tutti gli altri.

Grimm, malgrado questa sua grossa miniera, era, secondo l'opinione di tutti, destinato a salire ad alti gradi.

Egli, Pouzirewski, si trovava a Nizza quando apprese il tradimento di Grimm da una lettera del generale Hertelmann. Egli ne rimase tanto sorpreso, che suppose il per 8 che si trattasse di un ricatto dell'amante del colonnello, la signora Bergen-trum.

Il generale Hertelmann gli diceva nella lettera quanto segue:

L'ufficiale dei gendarmi ed i suoi colleghi perquisirono l'alloggio di Grimm e non tardarono a scoprire in una scrivania le prove della sua colpevolezza sotto forma di duplicati di recente per consegna di documenti segreti.

L'ufficiale dei gendarmi domandò a Grimm di confessare.

Grimm rispose chiedendo mezz'ora di riflessione.

— No, subito, — rispose l'ufficiale, — e ciò nella stessa vostra interesse.

Allora Grimm prese penna, carta e calamaio e con ammirabile sangue freddo si mise a scrivere le origini e la storia del suo tradimento ed a fare una distinta dei documenti consegnati dal primo fino all'ultimo.

— Potrò sono stato rotto, — egli disse, — non ho più nulla da nascondere. Mi dò interamente alla giustizia.

Il capo dello stato maggiore di Varsavia in un'altra lettera disse che Grimm tradì per una donna, la vedova del colonnello Bergentram, che egli amava follemente.

— Era una donna — spiegò Grimm — che io non potevo possedere coi miei mezzi, e, poichè ero sprovvisto di beni di fortuna, ascoltai la proposta che mi erano state fatte fin dal 1893 da alcuni agenti esteri.

Tutti i vantaggi che il disgraziato trasse dal suo turpe traffico passarono nelle mani della signora.

Fu una che servì di intermediaria oggi agenti tedeschi, con cui erano abboccamenti tenuti in Germania, tenuti a Nizza.

Il redattore dell'*Echo de Paris* chiese al generale:

— Conoscete voi questa donna?

— No, — rispose Pouzirewski, — non la conosco! Appresi solo più tardi che essa è bellissima, e che fu lei a ragionare la perdita di Grimm.

— Grimm, — continuò l'intervistatore, — era ammogliato?

— Sì.

— Sua moglie non fu arrestata?

— No, contrariamente a quanto si disse, la povera donna non ebbe parte alcuna nel tradimento. Vennero arrestati solo Grimm, la Bergentram, la moglie di un alto ufficiale, poi un ufficiale di intendenza ed un sottocapo del magazzino d'alimentazione.

— E' anche ciò che dissero i giornali, che si erano trovate nelle carte di Grimm due voltre riservate ed alcune lettere?

— E' assolutamente falso. Non debbo nulla a Grimm. Questo si disse a una assurda menzogna.

— Qual è l'importanza dei documenti venduti?

— Non quale vien loro attribuita in Francia. C'è però, fra quelli, un documento importantissimo ed ultra-segreto. E' il rapporto annuale interno allo stato delle truppe della circoscrizione militare di Varsavia, ed era destinato unicamente allo zar. Grimm, che era incaricato di compilare questo rapporto, ne faceva una doppia copia che mandava in Germania.

Il redattore dell'Echo de Paris domandò infine al generale se si sarebbe fermato a Berlino.

Pouzirewski rispose:

— No; ho ancora, è vero, quindici giorni di congedo, ma mia figlia, che è sul punto di diventar madre, mi richiama a Varsavia.

Un'insurrezione al confine turco organizzata da un albanese.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 10,35:

Il *Matin* ha da Vienna:

La *Neue Freie Presse* pubblicherà domani un telegramma relativo ad un movimento insurrezionale diretto contro la linea di Novi-Bazar, piccola città che si trova nel distretto di Kossovo, al confine fra la Turchia e la Serbia.

Un magnate albanese, chiamato Wogirinsky, che aveva già organizzato prima diversi sommovimenti, assalì la città con 900 insorti ed è attualmente padrone della situazione.

Rinforzi turchi sono partiti per Novi-Bazar.

Un'inchiesta sul presunto complotto di Roma.

Nuove smentite.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 11:

Il corrispondente nizzardo del *Matin* dice di avere compiuta un'accurata inchiesta a proposito della notizia sul complotto anarchico ordito a Nizza contro Edoardo VII, ed asserisce recisamente che la voce è assolutamente falsa.

Anche in Polizia locale smentisce la notizia.

Il Consolato italiano, a cui apparterrebbero i cospiratori, telegrafò nello stesso senso al Ministero dell'interno, all'Ambasciata italiana a Parigi ed ai prefetti di Torino e Milano.

Sir Francis Knollis, segretario privato di re Edoardo, interrogato in proposito dal corrispondente londinese del *Matin*, smentì a sua volta assolutamente la notizia.

Due indirizzi a Steijn e Dewet.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,15:

Il *Times* ha da Vaalbank che fra le carte trovate dalla colonna Grunseld, il 25 marzo, vi sono due indirizzi di benvenuto a Steijn e a Dewet, firmati da Delarey e da diversi altri capi boeri. Essi li ringraziano della loro attitudine e pregano Dewet di divenire la guida ed il capo dei boeri.

Soldati australiani che disertano.

In favore di due ufficiali assassini.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,30:

Il *Daily Mail* ha da Sidney, che trenta uomini del contingente australiano, partito per il Capo, disertarono.

— Telegrafano da Melbourne, che il primo ministro di Victoria ha proposto di fare una petizione, in occasione dell'incoronazione, a favore degli ufficiali australiani condannati ai lavori forzati per aver ucciso dei prigionieri boeri.

Una rissa tra soldati europei a Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 0,5:

I giornali pubblicano un dispaccio da Pechino, in cui è detto che in seguito ad un diverbio nato in una cantina, quattro soldati inglesi furono feriti a colpi di baionetta da soldati francesi e tedeschi.

Soldati sinesi che decapitano un suddito inglese.

Rangoon (Birmania), 3 *(Stefani)*. — Un distaccamento cinese armato e provveduto da Monaco ha varcato la frontiera e catturato a Dhone un cinese suddito inglese, che decapitò.

La questione religiosa in Ispagna.

I voti separatisti — Opera subdola di un prete.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 8,40:

Il *Correo* pubblica una lettera da Roma, in cui si dice che il Papa non ricevette ancora dal Governo spagnuolo alcun schiarimento circa la revisione del concordato. La lettera aggiunge che la revisione non sarà accettata e che il Papa si lagna vivamente delle persecuzioni fatte alle Congregazioni cattoliche in Ispagna.

Il ministro dell'interno ha letto al Consiglio le conclusioni del Comitato incaricato di rendere applicabile il decreto sulle Congregazioni. Una nuova circolare s'invierà ai prefetti.

— Il direttore del giornale catalanista *Pen Catalonia* fu arrestato per un articolo separatista ritenuto offensivo ai principii nazionali. Comparirà dinanzi alla Corte marziale.

— A Mollede, in provincia di Santander, è crollato un muro in costruzione, travolgendo molti operai. Si ritrovarono cinque cadaveri. Vi sono numerosi feriti.

Il Debito pubblico egiziano.

Cairo, 3 *(Stefani)*. — La Cassa del Debito pubblico ha incassato nel corso scorso 267,000 lire egiziane per il servizio del debito unificato e 48,000 per il servizio del debito privilegiato.

Agitazione a Giamaica contro le imposte.

New York, 3 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Giamaica dice che, di fronte al malcontento e al rifiuto di una parte della popolazione a pagare le imposte, il Governo dovette rinunziare al nuovo sistema di tassazione.

Il naufragio di un piroscafo.

Buenos Aires, 3 *(Stefani)*. — Il piroscafo *Alkenas* il 22 marzo ha urtato contro una scogliera nelle strette di Magellano ed è colato a fondo. Il capitano e undici uomini perirono.

Esplosione in una miniera.

Londra, 3 *(Stefani)*. — Avvenne un'esplosione nella miniera di carbone a Wigan. Un operaio è morto e dieci si trovano sepolti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,6; ore 15: 734,5; ore 21: 733,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto piovigg.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima + 0,2 Massima + 14,0

Acqua caduta millimetri 0,3.

(Piazza Castello - Valle sinistra ai Fossi del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 2: + 14,0

Temperatura minima della notte dal 2 al 3: + 0,3

3 aprile. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 6; tramonta alle ore 18, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 3 aprile.

Rendita corso legale 102 80.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	100 17 1/2	100 27 1/2 — —
Svizzera	102 05	101 75 — —
Germania	126 75 1/2	126 92 1/2 — —
Londra	25 72	25 75 — —

Rendita 4 00 per c. 102 77 1/2, 103 00.
Rendita 3 00 per f.c. 102 90, 102 93 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	589 —	970 —	B. Comm.	661 —	660 60
Ferr. Mer.	667 —	666 —	Cred. It.	491 50	492 —
Ferr. Med.	464 —	465 —	B. Sconto	170 —	169 —

Cronaca della Borsa. — 3 aprile. — La ripresa di questa mattina fu movimentata diretta per definizione di ottività.

I prezzi si mantennero bene ebbero, non per alcuni valori miglioreranno ancora; ma leggiere le transazioni nella pluralità dei casi, ed il listino è avvalso nella nominalità quasi completa.

Inutile ripetere i motivi che, malgrado la buona volontà generale, impedirono un movimento lungo fecile e che giungerebbe tanto opportuno; ed ci riduamo come si riuscirà a combattere i ribassi.

Solo l'annuncio di una pace anglo-boera potrebbe qui far sentire i marrasi; ma un quesito i molti disingani pelli fanno scettici i più, e ne no tanto il ribasso ad epoca indeterminata.

Il cambio stazionò a 102 92.

Le obbligazioni ferroviarie 3 per cento, che ieri valevano per contanti 333 25, 331 50, ovano oggi rivocazione con denaro a 332 25, pezzi per fine mese.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

3 aprile 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 60	102 65	102 65	102 60

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(61)

FIOR DI GALERA

ROMANZO INEDITO

DI GORON ed EMILIO GAUTIER

— Ci sono! Ci sono! — esclamò Rozen. — In quelle condizioni, e se voi siete nel vero, deve divenir possibile ricondurre qualsiasi corpo alla materia primitiva e fondamentale che è la base comune di tutti e di trasformare quel corpo in un altro corpo mercè quella regressione.

— Sì, è possibile. E' scientificamente, logicamente possibile di mutar l'argento in oro e la trasmutazione dei metalli degli antichi alchimisti cessa d'essere un'utopia. Bisogna soltanto saperlo fare.

— E' per l'appunto il che sta il difficile.

— Sì; ma io ho la chiave dell'enigma. Supponi che io prenda una verga d'argento e che la posti in modo da ridurla polvere impalpabile, più fine della più fina farina. Se quella polverizzazione è spinta al più estremo limite, ne seguirà una specie di dissociazione, vale a dire che il metallo perderà tutte le sue qualità caratteristiche, perderà persino la sua individualità. Non sarà più argento, sarà un non so che senza nome, qualche cosa d'anonimo, d'uniforme, d'indeterminato, precisamente la materia prototipo di cui ti parlavo dianzi, dalla quale un chimico che sia il suo maestiere potrà far uscire, a suo talento, del carbone, dell'jodio, dell'idrogeno, del nitro; io ne farò dell'oro! E' mia intima convinzione che nella serie infinita delle metamorfosi della materia l'oro cominciò per essere argento, il qual argento non sarebbe altro che oro troppo giovane. Invecchiando artificialmente l'argento come s'invecchia artificialmente il vino, ne faccio dell'oro.

Rozen s'era alzato, tanto lo trasportava dall'accento di fede comunicativa di Sokoloff, quanto dalla logica potente della sua argomentazione. S'appressò allo sciamiato, gli pose la mano sulla spalla, e guardandolo negli occhi:

— Voi sapete la maniera d'invecchiar l'argento? — domandò.

— Sì, la so..... Una corrente elettrica di una intensità determinata, alcune gocce di un reattivo di cui ti darò la formula, poi la collaborazione di certi fermenti — di certi microbi se preferisci — accuratamente selezionati, non occorre di più. In qualche ora il precipitato verdognolo risultante dalla polverizzazione dell'argento vien trasformato in oro, un oro il cui prezzo di fabbrica, ponendo le cose alla peggio, nelle condizioni di fabbricazione le più svantaggiose, non può oltrepassare il prezzo di 150 franchi al chilogramma.

— Allora, che cosa è che vi trattiene dal fabbricarne?

— Che mi trattenevo, poco dire, perchè ora ho vinta l'ultima difficoltà. Oh! una sciocchezza, un nulla, cosa accade sovente a chi prende corpo a corpo un problema nuovo. Non posso ridurre l'argento in polvere impalpabile se non pestandolo fortemente.....

— Non potreste schiacciarlo semplicemente sotto un torchio idraulico, per esempio?

— Ci avevo pensato, ma le esperienze non furono favorevoli. Bisogna che la divisione del metallo sia estrema e regolare e omogenea. Devo ripeto, ripeto, senza una dissociazione, e ciò non si ottiene che con martellamento prolungato. Disgraziatamente, quegli urti meccanici hanno un inconveniente; elevano la temperatura della limatura metallica, e allora non se ne può più ottener nulla.

— Bisognerebbe porre il crogiuolo in un recipiente d'acqua fredda.

— Non basta; insufficienti sono anche le miscele refrigeranti ordinarie; ho dovuto ricorrere ai freddi estremi, che si possono soltanto ottenere col gas liquefatto.

— Ah! sì, l'aria liquida; ora già la vostra idea, a Buenos Aires.

— Precisamente; l'aria liquida. Sono andato a trovare il professore Dewar, l'unico, forse, degli uomini viventi che abbia più profondamente studiato quei problemi delicati. Mi presentai a lui come rappresentante della Casa americana d'automobili: John Spencer e C.a. Mi ha mostrato i suoi apparecchi e abbiamo convenuto.....

— Non gli avete detto ciò che volete fare, spero.....

— Mi prendi per un bambino? Non sono un diplomatico, nè un finanziario, nè un *business-man*. Ma ho troppo compirato nella mia vita per dimenticar la prudenza. Puoi star tranquillo..... Il professore Dewar non ha il minimo sospetto; crede d'aver a che fare con uno specialista desideroso di sapere se è possibile utilizzare l'aria liquida come sorgente di forza motrice e d'applicare l'energia così ottenuta alla trazione sulle strade. Ecco tutto. A capo d'un'ora di conversazione ne sapevo, d'altronde, quanto Dewar, se non di più. Sulle indicazioni da lui datemi, comprai una macchina per fare l'aria liquida, del modello il più recente e il più perfezionato; feci ancora qualche modificazione col concorso di un meccanico di precisione che ha lavorato sui miei disegni senza sapere ciò che faceva..... Oh! una bella macchina..... Vieni a vederla!

Sokoloff s'alzò, e, cavata di tasca una piccola chiave, aprì una porticina dissimulata in un angolo sotto ad una tenda; poi, passando davanti a Rozen, gli mostrò la strada.

La porta aprendosi, aveva fatto giocare un commutatore comandato da una molla di sopra allo stipite, di modo che la camera, dove i due uomini entrarono, fu bruscamente inondata d'un flutto di luce elettrica.

Ci si vedeva come in pieno giorno. Era un vasto laboratorio *fin de siècle*, chiuso all'intorno da vetriate, d'una nettezza meticolosa, senza un granello di polvere, senza una macchia d'olio, perchè tutto vi si faceva automaticamente.

Là, su un zoccolo di legno, ergevasi un apparecchio strano; una specie di cassa di bronzo martellata da un cilindro in forma di colonna tronca comunicante con un doppio tubo con una pompa potente unita ad una dinamo. Tutto ciò ornato con un lusso inaudito di manometri, di robinetti, di valvole e di chiavi.

Il tutto riuniti direttamente al quadro di distribuzione d'elettricità, e con gesto sicuro fece girare una manovella.

Immediatamente la dinamo si mise in movimento con un rumore sordo, con strani gorgoglinamenti.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Camiciette di Seta da fr. 4.70

e più — 4 metri come pure le ultime novità della « Henneberg-Seta » in **nero, bianco e colorato**, da Fr. 1,40 fino a franchi **29.30** al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc. 3996a X

Damaschi - seta . . . . . da fr. 1.30 a 29.30
Stoffe in seta operata per abiti . » 17.30 a 85.50
Foulards di seta. . . . . » 1.20 a 7.30
Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 29.30
Stoffe di seta per toilettes da sposa » 1.30 a 29.30

al metro. Franca di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscansi a volta di corriere.

G. Henneberg, fabbricante di setorie in Zurigo (fornit. Imp. e Regio)

SCIROPPO-PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue inventato dal prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Professore GIROLAMO PAGLIANO, via Pandolfini - FIRENZE
Casa fondata nel 1838 — Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni. 18 M

DENTISTA

A. Martinetto via Cernaia, 18 p. 1°, Torino. DENTIERE secondo gli ultimi sistemi. Senza operazioni. *Aperto nei giorni festivi.* c 4035

DA CEDERE

fabbrica di fiammiferi al Pilonetto, Torino. — Rivolgersi al curatore professore ragioniere ROSINA EDOARDO, via Fabro, 1, Torino. c 3909

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino ciantro. Strada antica Rivoli, 12, fuori Porta Francia. 3841

Corrispondenze private

Cantes, 15 per parola *minimum* L. 1,50

Bruna. Raccomando per il grande amore che ti porto di farti animo, pensa che un uomo a te tanto affezionato non permetterà mai tu debba avere il minimo dispiacere, sigli fedele; riceverai ricompensa. — Scrivimi. B..., carissa. c 4018 **Tutto tuo.**

Piccinaccia. Che tristezza! Ora solo conosco quanto ti amo. — Scrivimi prima giovedì fissato, ma..... col cuore. — Ardentissimi, innumerevoli..... c 4020

Stella. Scrivi domenica indirizzo indicato. Riceverai. Rispondi subito. B.... c 4040 **Edelweis.**

..... Il poco sincero *informature (e non poteva esser che lui)*, si direbbe che è anche un..... *ispirante*, che però non mancherà di avere fortuna data la sua qualità di **irresistibile** (?). E non occorre essere un'aquila di intelligenza nè possedere tutta la sua scienza per comprendere quale è stato l'interesse che lo ha guidato ad essere così..... dirò, poco grazioso, per non qualificarlo altrimenti. Ma non è detto che debba finire così. c 4017

Alloggio cercasi

4 camere e 3 grandi, entrata, cucina, gabinetto ad uso bagno e guardaroba, acqua potabile, gas, cesso inglese. Posizione centrale, ovvero vicino Scuola Valentino. — Scrivere fermo posta C. L. G. c 4011

CERCASI

ALLOGGIO SIGNORILE dal 12 al 14 membri, piano terreno, con o senza giardino, o piano nobile, con comodità uso darne. — Scrivere alla Cassetta N. 49, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3901

Da affittare

palazzina di 8 membri, comodità moderne, con giardino, per L. 1800 annue. — Riv. piazza Gran Madre, 12, Torino. 3811

Da affittare

via Carlo Alberto, 18, p. 2°: al presente o pel 1° luglio bellissimo alloggio di 10 ambienti, con quattro entrate e grande terrazzo. c 4039

Pel 1° luglio

Comodo *alloggio* di 6 membri, p. s.o. in palazzina, via Cibrario, 22. Dalle 10 alle 12. 4013

Vendesi villa

in *Pinerolo*, di 10 camere, con giardino e frutteto — Rivolgersi Ghiglietti, via Porta Palatina, 3. c 4034

Pensione

volendo **camera** presso famiglia seria. Via Lagrange, 21. c 3962

MOTRICI

Vendonsi d'occasione:
1 Motrice Tosi 2 cilindri valvole con condensa 100 HP. — 1 Ditta 2 cilindri cassetti con condensa 60 HP. — 1 Ditta un cilindro cassetti senza condensa 45 a 50 HP. — 1 Ditta 2 cassetti senza condensa 35 HP. — 1 Ditta 2 cassetti senza condensa 20 HP. — Rivolgersi Cassetta postale 405, Milano. 3795 c M

VENDESI D'OCCASIONE

splendida **serra in ferro** con vetri. Disponibili **piante diverse.**
Via Villa della Regina, n. 19, Cancello. 3907

Lingua tedesca

Signora distinta, diplomata, offre lezioni di lingua tedesca con metodo breve e facile, ed a prezzo moderato. — Scrivere Cassetta N. 50 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4012

Levatrice B. Bedetti-Boccato

Pensione per gestanti a prezzi *modici*. — Via Roma, 23, angolo via Arcivescovado, Torino. c 3997

Tenente esercito

torinese, distinto, profondamente onesto, rivolgesi persona ricca, generosa, per prestito trentila rateabili dopo cinque anni. Urgentissimo. — Pregasi rispondere: Speranza 253, posta, Torino. c 4009

Non più tedio in campagna.

Prima di andare in campagna rivolgetevi dal sig. A. de S. LYLE, via Bogino, n. 4, per pigliare qualche lezione di

Inglese
Tedesco
Francese
o Spagnuolo

onde poter poi continuare da sè, durante la villeggiatura questo studio possibilissimo con **metodo « Lyle »**, che contiene la pronuncia figurata sotto ogni parola. c 4021

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO 99
Denture ultima invenzione.

Automobile

vendo per L. 3000 ottima occasione. Motore 8 HP., quasi nuovo. — Ferrero Francesco, via Ormea, 10, Torino. 4050

PASTA per distruggere i peli, *fate pensare!* vanno per milioni i metalli. — Drogheria Gonsalico, via Po, 24, accanto teatro Rossini. 79

NON PIU'
FORFORA nè CALVIZIE
NON PIU'
MALATTIE del CUOIO CAPELLUTO
coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA ED AL PETROLIO 141
DICHIARATA DA ESIMI CLINICI
DI VERA AZIONE TERAPEUTICA
INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA
RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI

Si vende non a peso ma in fiale da L. 0,75, 1,50, 2.— ed in bottiglie da L. 3,50, 5, 9,50 — cent. 80 in più per la spedizione. Da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri. — Deposito generale da **Migone e C.**, via Torino, 12, MILANO.

CONFEZIONI per SIGNORA
SISTEME DE COUPE BREVETÉ
COSTUMES DE SPORT-CHASSE-MARINA
TENNIS-BICYCLETTE
Spécialité Amazones.
P. GAVALAS
PER 7 ANNI GIA' TAGLIATORE
della Casa **A. SACERDOTE**, Via Roma, N. 27
TORINO, Via Roma, N. 5.

Dalla **Ferriera di Avigliana** si fa ricerca di due **ABILI**
fucinatori
paga a convenirsi. — Occorre produrre il certificato penale di data recente. 3989

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 817
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Cessione di Privativa Industriale o Patente d'Invenzione

con relativo completivo.

Il signor **Douglas Mackinnon Baillie Hamilton Cochrane**, conte **DE-DUNDONALD** a Londra, concessionario in **Italia** di un Attestato di Privativa Industriale o Patente d'Invenzione Vol. 90, N. 415 (Gen. 41117), delli 5 maggio 1896 e relativo Attestato Completivo, e Brevetto d'Addizione Vol. 91, N. 330 (Gen. 48187) delli 22 dicembre stesso anno 1896, il tutto per una sua invenzione avente per titolo: **« Perfectionnements dans les chaufferettes de poche »**, offre in vendita tale suo trovato e la concessione di licenze di esercizio in Italia dello stesso.

Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio speciale internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica in Italia ed all'Estero dei signori ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, Torino, piazza dello Statuto, 15, dove trovansi visibili, oltre il campione, descrizioni e disegni come depositati per detti due Brevetti, « Originale ed Addizione ». c 3995

Cessione di Privativa Industriale o Patente d'Invenzione

I signori **Henry Alonzo ROUSE, Henry Alonzo ROUSE** *junior* ed **Robert Rintoul SYMON** a Londra, concessionari in **Italia** dell'Attestato di Privativa Industriale o Patente d'Invenzione, loro rilasciato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio del Regno, il 9 dicembre 1899, vol. 99, N. 142 (Gen. 56067) per: **« Perfectionnements aux brûleurs et générateurs à gaz ou vapeurs destinés au chauffage »**, offrono in vendita tale loro invenzione o la concessione di licenze di esercizio in Italia della stessa.

Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio speciale internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica in Italia ed all'estero dei signori ingg. RAIMONDO e CAPUCCIO, **Torino**, piazza dello Statuto, n. 15, dove trovansi visibili descrizioni e disegni annessi a tale Privativa. c 3994

Società Anonima
L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta POMBA e C.)
Capitale Sociale L. 450,000 versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale per il giorno **6 aprile**, alle **ore 14,30**, nella Sede della Società, **Torino, Corso Raffaello, 28**, (presso gli edifizi Universitari), col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del Bilancio Esercizio 1901;
4. Fissazione dell'Onorario ai Sindaci;
5. Nomina di due Membri del Consiglio d'Amministrazione scadenti a termine dello Statuto, dei Sindaci e Vice-Sindaci, i quali possono venire rieletti.

Torino, 6 marzo 1902.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Ing. G. L. POMBA.

La *Direzione*, la *Libreria* e la *Tipografia* dell'**Unione Tip.-Editrice Torinese** (già Ditta Pomba e C.) vennero trasferte in *corso Raffaello*, n. 28, e *via Ormea*, n. 75, presso gli edifizi universitari. 3990

Cercasi signorina

capace della perfetta tenuta contabilità partita semplice; bella calligrafia. — Offerte Casetta N. 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3994

Signorina

occuperebbesi come persona di compagnia. Disposta viaggiare. — D. C. 50, fermo posta. c 4055

CERCASI

da importante negozio articolo elegante, commesso (25-35 anni), di buona famiglia. Primo stipendio L. 80. — Scrivere: Cassetta 13, *Venerdì della Cantone*. c 3956

SERIA CASA

di confezioni per signore cerca abilissima sarta compiuta ed altra Jugoslava. Inutile presentarsi se non provate. — Scrivere Cassetta N. 36, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3946

Azienda carboni

bene avviata cerca, per sviluppo, *corrispondenti o curatore*. — Scrivere Casetta 35, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3996

Seria Ditta Rappresentanze

referenze ottime, cerca serio Ditte rappresentanze Liguria. — T. Z., posta, Genova. 4056 G

Acquisterebbesi

MOTRICE usata Tosi, da 80 HP circa, a doppia espansione, con relativa caldaia, purchè tutto in buonissime condizioni. — Indirizzare offerte al N. 3980, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bicicletta

Fauber-Durkopp's, ruota libera, prezzo minimo. — Via Sant'Anselmo, 21, nel cortile. c 3953

DUE BICICLETTE

ingl. nuove, una da uomo, una da signora, per trasloco, prezzo mite. — Via Roma, 16, p. R. Bajardo. c 3965

Stock Biciclette

FAUBER, nuove, garantite, liquido a L. 120. — Indicare, via Roma, 33, p. 2.o. c 4046

GHIACCIAIE

per Famiglie — Ristoranti — Alberghi — Magazzini alimentari — Istituti — Ospedali — Municipii (sezione igiene), ecc., ecc.
premiate a tutte le Esposizioni.
Costruzione speciale accuratissima di 1960 M
CARLO SIGISMUND
TORINO Via Venti Settembre, 41. | MILANO Corso Vittorio Emanuele, 39.

Non più Blenorragia

nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kino: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,30 e L. 4 franche), e iniezione Indiana, flacon da L. 1,50 e 3,00. (Per posta L. 2,40 e 4,10).
Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ad altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, col *Cilindri uretrali balsamici* di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 6,00). *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 29-31, Roma. — In **Torino**, Farmacia *Torta*, via Roma, 2 - *G. B. Schiapparelli* piazza San Giovanni. 61 E

La novità del 1902! CLEVELAND Cycles

La più rinomata marca americana, celebre in tutto il mondo - Prezzo L. **325** - Completa con gomme Dunlop - Cataloghi gratis.
Rivolgersi ai CONCESSIONARI ESCLUSIVI per la vendita: **L. STORERO** - Corso Valentino, 37 - TORINO - **P. ROSSO** - Corso Valentino, 19 3883

Si avverte il pubblico che la vendita della Bicicletta

RAMBLER

in TORINO si farà quest'anno **ESCLUSIVAMENTE** presso il RAPPRESENTANTE GENERALE per l'Italia

VITTORIO CROIZAT - via Gioberti, 11-13

presso il quale sono pregati di rivolgersi tutti i possessori di **BICICLETTE RAMBLER** ancorchè non da lui direttamente acquistate, per tutto quanto potesse loro occorrere.

Sono giunti gli splendidi modelli 1902 - Modello ordinario L. **325** - Modello di lusso L. **350**

Splendidi modelli senza catena — Novità telaio a cuscinetto 3883

Cataloghi, Attestati, Opuscoli con istruzione per manutenzione macchina, ecc. gratis a richiesta.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.